



# Comune di Bassano del Grappa

## DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

<b>Registro Unico</b>	189 / 2016	<b>Area</b>	A2 - Servizi alla Persona, Operaestate e Spettacolo
-----------------------	------------	-------------	---

**OGGETTO: CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA E LA PARROCCHIA SANTA MARIA IN COLLE PER L'UTILIZZO DEL TEATRO DA PONTE. APPROVAZIONE ED ASSUNZIONE IMPEGNO DI SPESA PER L'ANNO 2016. CIG - X9216F91AE.**

### IL DIRIGENTE

DATO ATTO che l'Assessorato alle Attività Giovanili intende proseguire anche per l'anno 2016 con l'organizzazione iniziative e attività culturali di aggregazione giovanile, sia organizzate direttamente sia in collaborazione con gli Istituti scolastici del bassanese;

RAVVISATO che molte scuole chiedono l'utilizzo di strutture per organizzare incontri o manifestazioni con una capienza spesso maggiore di 500 posti a sedere;

RITENUTO opportuno acquisire il Servizio di noleggio di una sala ubicata nel Comune di Bassano del Grappa e facilmente accessibile e nelle vicinanze di più parcheggi, e con capienza superiore ai 500 posti;

DATO ATTO che l'utilizzo della sala sarà a titolo temporaneo e senza continuità quindi il presente contratto non si configura come contratto di locazione ai fini dell'applicazione della disciplina di cui al decreto legge 24 aprile 2014 n. 6 convertito con modificazioni con la legge 23 giugno 2014 n. 89, come successivamente modificato ed integrato;

RICHAMATO il vigente Regolamento di acquisti di Beni e Servizi in Economia del Comune di Bassano del Grappa che consente l'affidamento diretto del servizio in tutti i casi di importo inferiore ad € 40.000,00= previa verifica della congruità del prezzo ed altresì indipendentemente da tale soglia in tutti i casi di specialità del servizio da acquisire in relazione alle caratteristiche tecniche e di mercato;

Richiamata inoltre la determina n. 1021/2010 avente ad oggetto "Regolamento per gli acquisti di beni e servizi in economia del Comune di Bassano del Grappa: definizione delle tipologie di spesa e delle modalità operative demandate al Dirigente dell'Area 2^" e dato atto che il presente servizio rientra nella tipologia n. 11 *acquisto servizio noleggio sale per iniziative sociali, scolastiche, formative e sportive*;

DATO ATTO che nel Comune di Bassano del Grappa con le caratteristiche tecniche/mercato sopra evidenziate si individua un'unica sala ossia Sala Da Ponte del Centro Giovanile di Bassano del Grappa che oltre ad avere una capienza adeguata (592 posti a sedere) ed è situata in una zona facilmente raggiungibile da molte scuole ed inoltre si trova in zona servita da parcheggi sia gratuiti sia a pagamento;

DATO ATTO inoltre di aver verificato altresì la congruità del costo richiesto per il l'utilizzo delle Sale Da Ponte come sotto specificato:

- ✓ il costo di ogni singolo utilizzo della Sala Da Ponte, come da nota prot. 19449/2015, risulta essere di € 500,00+IVA per tre ore più € 25,00 per ogni ora successiva;
- ✓ Costo di n. 20 utilizzi, dalle ore 08.10 alle ore 13.00, € 7.000,00= oltre IVA, quindi di € 350,00+ IVA / cad;

RITENUTO pertanto di acquisire il servizio di noleggio della Sala Da Ponte gestita dalla Parrocchia Di Santa Maria in Colle con sede i con sede in Bassano del Grappa (VI) al costo di € 7.000,00+IVA;

RISCONTRATA la necessità di provvedere all'approvazione della citata convenzione (*allegato A*) e all'assunzione dell'impegno di spesa con la Parrocchia Di Santa Maria in Colle con sede in Bassano del Grappa (VI), Piazza Castello degli Ezzelini n. 16, C.F.82002690244 e P. IVA 00529190241, come previsto dall'art. 11 della Convenzione, per il canone 2016 pari ad € 7.000,00= esclusa iva 22%;

DATO ATTO inoltre che come previsto alla lettera a) dell'art. 4 – Modalità di utilizzo, è previsto che le manifestazioni possono essere organizzata da o per le scuole e stabilito quindi che, viste anche le numerose richieste da parte dei vari istituti scolastici, di agevolare l'uso della Sala Da Ponte concedendo alle stesse l'utilizzo verso un importo da versare direttamente presso la Tesoreria Comunale di € 400,00=;

DATO ATTO che la quota in carico all'Area II^ Servizi alla Persona è di € 7.000,00+IVA trova capienza nel Capitolo 63100 del Bilancio 2016;

DATO ATTO che configurandosi la convenzione come contratto di prestazione di servizi soggetti ad I.V.A. e stipulato nella forma di scrittura privata, è soggetta a registrazione solo in caso d'uso e quindi non è necessario assumere l'impegno di spesa per il pagamento dell'imposta di registro all'Agenzia delle Entrate;

DATO ATTO che trattasi di spesa con vincolo contrattuale;

DATO ATTO che, ai sensi dell'allegato 1 al DPCM 28/12/2011 "Principio della competenza finanziaria", le obbligazioni giuridiche avranno scadenza nel corso dell'esercizio finanziario 2016;

VISTA la deliberazione di Consiglio Comunale n. 116 del 29.12.2015 avente per oggetto: "Approvazione dell'atto presupposto Documento unico di programmazione, del bilancio di previsione finanziario per il periodo 2016 – 2018";

VISTA la deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 13 gennaio 2015 avente per oggetto: "Approvazione Piano Esecutivo di Gestione 2015 - 2017";

## **DETERMINA**

### **per i motivi in premessa enunciati e qui integralmente richiamati**

1. di affidare il servizio di noleggio della Sala Da Ponte alla Parrocchia di Santa Maria in Colle con sede in Bassano del Grappa (VI) Piazza Castello degli Ezzelini n. 16, C.F.82002690244 e P. IVA 00529190241;
2. approvare **l'allegata** bozza di convenzione con la Parrocchia di Santa Maria in Colle con sede in Bassano del Grappa (VI) per l'utilizzo della Sala Da Ponte;
3. di impegnare la somma di € 8.540,00= IVA compresa imputandola al Capitolo 63100 Miss.4, progr.2, tit.1, macroaggregato 103 del Bilancio 2016;
4. di dare atto che è stato acquisito il CIG: X9216F91AE
5. di dare atto che con variazione di bilancio c.e. si provvederà all'attivazione di un nuovo capitolo di entrata dove introitare quanto versato dagli Istituti scolastici e contestualmente a rimpinguare il capitolo in uscita utilizzato per impegnare la spesa (Cap. 63100/2016);
6. di procedere, ai sensi dell'art. 11 della Convenzione, al pagamento di quanto dovuto previa fatturazione, in due rate di uguale importo rispettivamente entro il 30 giugno ed il 31 Dicembre 2016 dando atto che trattasi di spesa con vincolo contrattuale e che l'obbligazione scadrà al termine dell'esercizio finanziario 2016.

## **IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO**

- Visti gli artt. 151 e 153 del D.Lgs 267/2000;
- Visto il vigente Regolamento di Contabilità;

Si appone il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria come da allegata registrazione dei seguenti impegni/accertamenti/prenotazioni  
Osservazioni al parere di regolarità contabile:

<b>E/U</b>	<b>IMPEGNO/ACCERTAMENTO</b>
<b>U</b>	717_2016

·  
Pubblicata all'Albo Pretorio dal 12/02/2016 al 27/02/2016

**COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA**

**PROVINCIA DI VICENZA**

**NOLEGGIO DELLA SALA “DA PONTE”**

L'anno duemila\_\_\_\_\_ (2016), il giorno \_\_\_\_\_(\_\_\_\_\_),.del mese di \_\_\_\_\_(\_\_\_\_\_), in Bassano del Grappa (VI), e nella Residenza Municipale - Via Matteotti 39;-----

Premesso:-----

- che il presente contratto non si configura come contratto di locazione ai fini dell'applicazione della disciplina di cui al decreto legge 24 aprile 2014 n. 66 convertito con modificazioni con la legge 23 giugno 2014 n. 89, come successivamente modificato ed integrato, in considerazioni delle molteplici prestazioni a carico del concedente riportate nei successivi articoli 2, 4 e 5 (integrazione per esigenze formali dell'Amministrazione);-----
- che il testo della presente convenzione è stato approvato-----

ciò premesso

**FRA**

- l'Ing. Francesco Frascati , nato a Campodarsego (PD) il giorno 7 novembre 1953, Dirigente Area II del Comune di Bassano del Grappa, domiciliato per carica presso la sede municipale di cui infra, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto del **Comune di Bassano del Grappa**, con sede a Bassano del Grappa (VI), in Via Matteotti 39, codice fiscale e partita i.v.a. 00168480242, a ciò legittimato ai sensi dell'art. 107 del Decreto Legislativo n. 207 del 18/08/2000 e dal Decreto Sindacale n. 80.730 del 27 novembre 2014, nonché della propria determinazione numero registro unico \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;-----

E

Mons. Renato Tomasi nato a Schio il 02 agosto 1939, domiciliato per il presente atto presso la sede parrocchia di cui infra, il quale interviene nel presente atto in nome e per conto della **Parrocchia di Santa Maria in Colle** (VI), con sede in Bassano del Grappa (VI), Piazza Castello degli Ezzelini n. 16, C.F.82002690244 e P. IVA 00529190241, a ciò legittimato in forza del canone del Codice di Diritto Canonico nonché Parroco pro-tempore;-----

**SI CONVIENE E SI STIPULA IN TRIPLICE ORIGINALE**

**QUANTO SEGUE:**

**ART. 1 Conferma premessa -----**

Le parti confermano la premessa come parte integrante e sostanziale del presente atto e si danno reciprocamente atto che i loro rapporti in merito all'utilizzo della Sala Da Ponte sono disciplinati dal presente atto;-----

**ART. 2 Noleggio Sala Da Ponte-----**

La Parrocchia di Santa Maria in Colle, come sopra costituita, di seguito per comodità espositiva denominata "Parrocchia", concede in noleggio al Comune di Bassano del Grappa, come sopra costituito, di seguito per comodità espositiva denominato "Comune", secondo le modalità previste nel presente atto, in via transitoria, i locali della Sala Da Ponte del fabbricato ubicato a Bassano del Grappa (VI) in Via Ognissanti n. 4 e costituiti dai seguenti locali e spazi: sala ad utilizzo polivalente, camerini, atrio ingresso con biglietteria, servizi igienici-----

Trattasi di locali completamente arredati con mobilio di proprietà della Parrocchia di Santa Maria in Colle.-----

**ART. 3 Durata -----**

1. Considerate le esigenze di utilizzo di natura transitoria del Comune di Bassano del Grappa, il noleggio della Sala Da Ponte di cui all'art. 2, decorre

dal 01 gennaio 2016 e scadrà al 31 dicembre 2016 senza necessità di alcuna disdetta. Il noleggio potrà essere rinnovato per un ulteriore anno, previa richiesta con lettera raccomandata o PEC da parte dell'Amministrazione Comunale e relativa accettazione della Parrocchia inviata con le stesse modalità. -----

**ART. 4 Modalità di utilizzo**-----

Al Comune di Bassano del Grappa è riconosciuta la possibilità di utilizzare i locali e le aree identificati all'art. 2 esclusivamente secondo le seguenti modalità e condizioni:-----

- a) che le manifestazioni e/o spettacoli siano organizzati da/o per le scuole cittadine, i cui contenuti non siano in contrasto con le disposizioni del “Progetto Educativo del Centro Giovanile della Parrocchia di S. Maria in Colle”, che viene allegato alla presente convenzione e che costituisce parte integrante della stessa, *sub* all. A;-----
- b) che nelle manifestazioni e/o spettacoli di cui al punto precedente non sia prevista la proiezione di film, per i quali, per legge, è prevista l'emissione di biglietti;-----
- c) che l'interlocutore per il Comune, in relazione agli adempimenti previsti nella convenzione, sia individuato nell'Assessorato alla Pubblica Istruzione;-----
- d) che sia rispettato in maniera tassativa il numero massimo di capienza della sala, così precisato: 592 posti più 4 spazi riservati ai portatori di handicap;-----
- e) che i locali siano riconsegnati al termine dell'iniziativa e comunque entro i termini concordati, nelle stesse condizioni in cui sono stati presi in consegna, liberi da attrezzature, impianti, scenografie o arredi diversi da

quelli in dotazione alle sale.-----

- f) che vi sia un uso corretto degli arredi e della Sala;-----
- g) che sia rispettato l'orario di utilizzo della Sala, stabilito dalle 8.10 alle 13.00 o in accordo con la Direzione del Centro Giovanile, anche nel pomeriggio, dalle ore 14.30 alle ore 19.00;-----
- h) sarà considerato un giorno di utilizzo della Sala anche quello successivo alle operazioni inerenti alla manifestazione ( allestimenti, prove, etc...) se effettuate in un giorno diverso da quello stabilito per la manifestazione.-----

**ART. 5 Calendario ed orari per l'utilizzo della Sala-----**

- a) Viene concordato un utilizzo massimo di n. 20 giornate, suddivise nell'arco della durata della convenzione. Le modalità saranno le stesse per ogni anno solare;-----
- b) gli utilizzi potranno essere effettuati dal lunedì al venerdì;-----
- c) le richieste di utilizzo dovranno essere inoltrate, in forma scritta, alla Direzione del Cento Giovanile della parrocchia di S. Maria in Colle entro e non oltre il 30° giorno antecedente alla manifestazione e le relative accettazioni saranno notificate, dalla stessa al Comune, anch'esse mediante apposita comunicazione scritta;-----
- d) tutte le operazioni inerenti le manifestazioni (allestimenti, prove, ecc.) dovranno svolgersi entro gli orari stabiliti, nel giorno concesso;-----
- e) in caso di rinnovo della presente convenzione, le giornate non usufruite non potranno essere recuperate nell'anno successivo;-----

**Gli obblighi, le condizioni e gli adempimenti previsti agli artt. 4 e 5 della presente convenzione dovranno valere anche in caso di rinnovo della stessa.**

**ART. 6 Servizi afferenti-----**

1. Per ogni manifestazione la Parrocchia di Santa Maria in Colle garantirà il riscaldamento invernale delle sale e dei locali camerini, la loro illuminazione, la fornitura di acqua calda-fredda nei camerini. Le disponibilità di energia elettrica e dei punti di prelievo sono riferite a un massimo di 35KW-380V-una presa CEE da 63 A e una da 32 A.-----

2. Parrocchia di Santa Maria in Colle garantisce esclusivamente la fornitura tecnica di n. 02 fari da 1.000 Watt cad., n. 02 da 1500 Watt cad. e n. 02 da 500 Watt cad. - un impianto voci corredato da 3(tre) microfoni a filo. Ogni altra apparecchiatura tecnica e/o materiale scenico sarà considerato bene supplementare a titolo oneroso che necessita di una specifica richiesta scritta da inoltrare alla Direzione del Centro Giovanile.-----

3. Sono a totale carico del Comune di Bassano del Grappa:-----

a) le spese relative ai servizi di sala, di biglietteria e per l'utilizzo di personale, anche tecnico, operante all'interno delle sale per lo svolgimento della manifestazione;-----

b) le spese previste dalla legge per il personale addetto al servizio di vigilanza antincendio per le manifestazioni teatrali e affini, e le spese necessarie alla relativa documentazione per la domanda;-----

c) le spese per la documentazione necessaria alle domande per l'utilizzo del personale di cui sopra. Anche l'onere di presentazione delle relative domande sarà a carico del comune-----

**ART. 7 Responsabilità e relativi oneri-----**

a) Il Comune, in qualità di unico responsabile delle manifestazioni da lui promosse, si obbliga sin d'ora a rispettare e far rispettare tutte le norme contenute nella presente convenzione. In particolare, con riferimento agli



oneri previsti dal precedente art. 6, punto 3, il Concessionario dovrà presentare alla Parrocchia, prima della manifestazione, la relativa documentazione necessaria;-----

b) il Comune è obbligato a nominare, sempre con riferimento a quanto previsto dall'art. 4 punto c della presente convenzione, un proprio responsabile della manifestazione, il quale sarà l'unico referente con la Direzione del Centro Giovanile della parrocchia di S. Maria in Colle;-----

c) la Parrocchia non risponderà del furto, smarrimento, perdita, danneggiamento, deterioramento o rottura di qualsiasi bene, materiale o attrezzatura lasciata in giacenza, anche provvisoria, nei locali e nelle pertinenze delle Sale Da Ponte.-----

**ART. 8 Visite ispettive**-----

La Parrocchia potrà far effettuare in qualsiasi momento da personale incaricato controlli volti a verificare il rispetto degli obblighi assunti con il presente atto, anche ispezionando i locali, nel rispetto comunque degli ordinari principi di riservatezza.-----

**ART. 9 Recesso, clausola penale** -----

Nel caso di grave violazione di quanto stabilito agli art. 3, 4, 5, 6, 7 della presente convenzione nonché delle norme previste dal "Progetto Educativo del Centro Giovanile" della Parrocchia di S. Maria in Colle, il Concedente ha facoltà:-----

a) di recedere unilateralmente dal contratto, con un preavviso di almeno trenta giorni;-----

b) di imporre l'annullamento e/o sospensione della manifestazione; in tal caso, il Comune non potrà vantare alcuna richiesta di indennizzo o di rivalsa nei confronti della Parrocchia;-----

-

**ART. 10 Canone e interessi di mora-----**

a) Per il noleggio della Sala Da Ponte il Comune dovrà corrispondere un canone annuo di Euro 7.000,00 + IVA = (Settemila/00), relativo ad un massimo di 20 utilizzi nell'anno 2016. Si precisa che tale importo dovrà comunque essere sempre versato anche in ipotesi di mancato e/o parziale utilizzo della Sala rispetto alle modalità previste nella presente convenzione.-

b) L'importo dovrà essere corrisposto, previa fatturazione, in due rate da €3.500,00 + IVA cadauna, con scadenza al 30 giugno ed al 31 Dicembre 2016 e nelle stesse date, negli anni successivi, se la convenzione sarà rinnovata.-----

c) Il mancato pagamento degli importi nei termini stabiliti comporterà l'applicazione degli interessi convenzionali del 5%.-----

d) Nell'ipotesi di rinnovo del contratto varranno le stesse modalità di pagamento, con la precisazione però che il canone verrà aggiornato annualmente al 100% della variazione Istat.-----

**ART. 11 Recesso del Comune-----**

E' facoltà del Comune recedere anticipatamente dalla presente convenzione. Il recesso dovrà essere comunicato alla Parrocchia a mezzo lettera raccomandata A.R. o PEC entro e non oltre il termine di 30 giorni dalla scadenza del contratto. -----

E' fatto comunque salvo il diritto della Parrocchia di ricevere per intero il pagamento dal Concessionario stabilito all'art. 10 della presente convenzione.

**ART. 12 Manutenzione-----**

Le parti si danno reciprocamente atto che la manutenzione e la pulizia ordinaria sono a carico del Concedente.-----

**ART. 13 Foro convenzionale -----**

Le parti convengono che per ogni controversia riguardante l'interpretazione ed esecuzione del presente contratto è esclusivamente competente il Foro territoriale del domicilio del Concedente.-----

**ART. 14 Spese-----**

Il presente contratto, configurandosi come contratto di prestazione di servizi soggetti ad I.V.A. e stipulato nella forma di scrittura privata, è soggetto a registrazione solo in caso d'uso. La medesima sarà eventualmente posta in essere a cura del Concessionario che si assume, altresì, l'onere del pagamento della relativa Imposta di Registro e accessori (bolli ecc.) se dovuti.

Letto, approvato e sottoscritto.

p. la Parrocchia \_\_\_\_\_

p. il Comune \_\_\_\_\_

Ai sensi ed agli effetti di cui all'art. 1341 del C.C. il sottoscritto Concessionario dichiara di approvare espressamente le disposizioni di cui ai seguenti articoli del presente atto e precisamente articoli **ART. 1 Conferma premessa - ART. 2 Noleggio Sala Da Ponte, ART. 3 Durata, ART. 4 - Modalità di utilizzo - ART. 5 Calendario ed orari per l'utilizzo della Sala ART. 6 Servizi afferenti ART. 7 Responsabilità e relativi oneri - ART. 8 Visite ispettive - ART. 9 Recesso, clausola penale ART. 10 Canone e interessi di mora - ART. 11 - Recesso del Comune - ART. 12 Manutenzione - ART. 13 Foro convenzionale - ART. 14 Spese. -----**

p. il Comune \_\_\_\_\_



**Parrocchia di Santa Maria in Colle  
Bassano del Grappa**

# **CENTRO GIOVANILE**

**PROGETTO EDUCATIVO**

**e**

**STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

**Terza edizione  
(maggio 1998)**



**PARROCCHIA DI SANTA MARIA IN COLLE  
BASSANO DEL GRAPPA**

**CENTRO GIOVANILE**

**PROGETTO EDUCATIVO  
E STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

**Terza edizione  
(Giugno 1997)**

progetto grafico ed impaginazione **andrea bordin - bassano**

illustrazioni **katia lorenzon**

fotografie **archivio centro giovanile**

stampa **nino print - termine di cassola (vi)**

stampato nel mese di marzo 1998

**Il testo di questo libretto può essere liberamente riprodotto, citandone la fonte e l'autore**

## INDICE GENERALE

### Introduzione

pag. **4**

### Il Progetto educativo

- 1** Il Centro Giovanile: vissuto storico e linee interpretative pag. **5**
- 2** Le giovani generazioni e l'età adulta: bisogni, valori, atteggiamenti pag. **9**
- 3** Identità e finalità del Centro Giovanile pag. **21**
- 4** Il Centro Giovanile come testimonianza e servizio della Chiesa-Comunità parrocchiale nel territorio pag. **25**
- 5** Il Progetto Educativo: obiettivi generali e criteri-guida per Gruppi ed Educatori pag. **29**
- 6** Gli strumenti operativi: mezzi, proposte e attività pag. **39**

### La struttura organizzativa

- 7** Responsabili, protagonisti e organi partecipativi pag. **47**
- 8** Criteri-guida per la concessione in uso di ambienti e strutture pag. **52**

### Appendici

- A** La storia del Centro Giovanile pag. **55**
- B** Il censimento 1992/1993 pag. **58**
- C** Impegni richiesti per l'appartenenza al Centro Giovanile pag. **60**
- D** Gli organi direttivi, educativi e amministrativi: nomina, funzionamento, durata delle cariche pag. **62**

### In allegato (inserto annuale)

- Regolamenti
- Elenco dei gruppi e associazioni
- Sintesi del calendario annuale: generale, delle attività comuni e delle principali attività specifiche di gruppi e associazioni
- Planimetria generale del Centro Giovanile

Quando, a metà del 1995, è stato pubblicato il documento diocesano “Spazio per crescere: orientamenti e proposte pastorali per l’Oratorio”, ci si è chiesti se era il caso di rileggere alla sua luce anche il nostro Progetto Educativo (le cui copie erano ormai esaurite) o di limitarsi invece a una semplice ristampa. Parlandone in Comitato del Centro Giovanile e in Consiglio Pastorale Parrocchiale, si optò per la prima possibilità.

Ora, a distanza di mesi e mesi, siamo giunti alla pubblicazione. Questa coincide con l’inizio dell’anno mille della storia documentata della nostra parrocchia (22 luglio 1998). Ci apriamo al secondo millennio della storia cristiana bassanese e al terzo millennio della Chiesa universale scommettendo adulti e anziani, con speranza certa, sui nostri ragazzi e giovani.

Questa terza edizione del Progetto Educativo è frutto del lavoro, della collaborazione e del consiglio di tante persone (Comitato del Centro Giovanile, Consiglio Pastorale Parrocchiale, le rispettive Presidenze, “esperti” nelle scienze umane, ... e tante persone amiche). Ringraziamo ciascuno di loro e il Signore Dio che ci ha dato la grazia e la gioia di crescere e camminare già lavorandoci insieme.

A chi è diretto il presente Progetto Educativo?

Vorremmo dire “a tutti”, ma siamo consapevoli che la completezza che abbiamo ricercato nel redigerlo, i termini “tecnici” talvolta usati per essere precisi, ne hanno fatto un documento non facilmente accostabile in tutte le sue pagine.

E’ quindi rivolto anzitutto ai responsabili dei gruppi e delle società che già vivono in Centro Giovanile, aderiscono al suo Progetto Educativo, e ad esso si riferiscono in fase di programmazione e di verifica; ma anche a responsabili di gruppi e società, che desiderano conoscere il Centro Giovanile in vista di una collaborazione o adesione.

Accompagnerà e sosterrà certamente il lavoro del Comitato del Centro Giovanile e della sua Presidenza, e sarà motivo di confronto e di condivisione di responsabilità in Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Ci auguriamo che la suddivisione interna in “Progetto Educativo” e “Struttura Organizzativa” favorisca la chiarezza. Non abbiamo voluto appesantire il testo con ulteriori statuti e regolamenti, convinti che siano anzitutto la buona volontà delle persone attorno ad alcune (poche) regole-base e la loro costruttiva interpretazione a permettere un gradevole ed educativo stare e camminare insieme.

Constatiamo con gioia che lo sforzo, che ha animato tutto il lavoro di revisione, è diventato potente aiuto a far conoscere e camminare insieme le persone, i gruppi e le associazioni, nel rispetto e nella valorizzazione delle peculiarità di ciascuno, con una costante apertura e attenzione al territorio nel quale viviamo.

Desidereremmo che il Progetto Educativo venisse letto con questo stesso spirito; la fiducia reciproca è infatti il miglior criterio di lettura e di attuazione.

*Le Presidenze del Comitato del Centro Giovanile e del Consiglio Pastorale Parrocchiale di S.Maria in Colle*

*Bassano del Grappa, 23 giugno 1997*

## IL CENTRO GIOVANILE: VISSUTO STORICO E LINEE INTERPRETATIVE

### 1.1 IL VISSUTO STORICO

Il primo nucleo dell’attività pastorale giovanile risale al 1875, quando diventa arciprete di Bassano don Giovanni Battista Gobbi.

Perché nasca il Patronato si deve però attendere il 1891, quando viene stipulato un accordo tra la Parrocchia di S.Maria in Colle e la Congregazione dei Giuseppini. Questi lo gestiscono fino alla fine della prima guerra mondiale, quando, con un nuovo accordo, la conduzione ritorna alla Parrocchia, che ne affida la direzione a un suo cappellano.

Superati, non senza traumi, il dopoguerra e il fascismo, nel 1952 inizia il rinnovamento ad opera del nuovo arciprete mons. Ferdinando Dal Maso. Sotto la sua guida, tenendo conto della nuova situa-



zione sociale, familiare ed ecclesiale, nel 1961 si passa dal Patronato S. Giuseppe al **Centro Giovanile**. Il suo responsabile don Ferruccio Sala, e con lui moltissimi giovani, donano ogni energia alla nuova istituzione. E' in questi anni, dal 1960 al 1965, che il Centro Giovanile si amplia fino ad assumere le attuali dimensioni.

Oggi la sua struttura è situata su un'area complessiva di 32.000 mq, di cui 8.200 coperti; vi è una serie di proposte che aggregano stabilmente in gruppi e associazioni circa 2.000 persone, e molte altre iniziative attorno alle quali si muove diversa gente.

Palestre, campi da gioco, cinema, bar, scuola di teologia, gruppi ecclesiali-sportivi-socioculturali, università adulti-anziani fanno del Centro Giovanile quasi un micro-cosmo: è questo forse l'aspetto che più di ogni altro ancor oggi lo caratterizza rispetto agli altri oratori della città.

**Per un approfondimento** della storia del Centro Giovanile cfr. Appendice A.

**Per una sintetica visione** della composizione, ai giorni nostri, dell'utenza del Centro Giovanile cfr. Appendice B.

## 1.2 LE LINEE INTERPRETATIVE

Per un approccio all'interpretazione della storia del Patronato S. Giuseppe e del Centro Giovanile si può assumere come momento di separazione tra un "tradizionale" e un "moderno" il Concilio: infatti il passaggio da Patronato a Centro Giovanile avviene proprio durante la stagione conciliare.

**Il Patronato S. Giuseppe è un "oratorio tradizionale".**

L'espressione va intesa in senso positivo. L'oratorio è un'istituzione ecclesiale che si occupa della crescita globale delle nuove generazioni (formare il buon cristiano e l'onesto cittadino, per dirla con don Bosco), con un'attenzione sempre rinnovata ai giovani, soprattutto dei ceti popolari. Il Patronato S. Giuseppe ha tre attività specifiche: catechismo, gioco e doposcuola.

L'attività primaria è certamente l'istruzione religiosa, svolta in modo attivo, accompagnata da un'assidua frequenza alla messa e alla preghiera (oratorio come luogo di preghiera):

ne è segno la centralità della cappella. La seconda è il gioco, inteso come attività sportive e ricreative; anche il cinema è attività ricreativa prima che culturale.

La terza comprende il doposcuola, ma anche l'insegnamento di alcuni mestieri, la creazione di piccoli laboratori, il collocamento occupazionale dei poveri (vedi Scuola Professionale ACLI).

**La pedagogia del Patronato** (prete e laici, con ruoli codificati) è sempre una pedagogia di ambiente (identificazione con il luogo) e di gruppo: ACLI, AGI e ASCI (dal 1974 AGESCI), Azione Cattolica.

La crescita della fede avviene attraverso una duplice pedagogia: la pedagogia del contatto con la grazia (partecipazione al catechismo e ai sacramenti) e una pedagogia senza regole e codice (amicizia educatore-ragazzo); in tutti i casi "accompagnamento" per favorire la frequenza al catechismo e ai Sacramenti.

L'azione formativa del Patronato S. Giuseppe è sostenuta dal contesto sociale e culturale della Bassano del tempo, almeno per quel che riguarda la cultura popolare. Il "S. Giuseppe" è figlio di una società che ruota attorno a valori, pratiche, tradizioni cristiane. Agisce come cinghia di trasmissione di una società ancorata a una concezione cristiana della vita, creando una forte continuità tra famiglia, scuola e oratorio.

**Il passaggio da Patronato a Centro Giovanile** avviene (coincidenza, segno dei tempi, costrizione?) nella stagione conciliare, quando entra in crisi anche l'oratorio tradizionale: il primo fenomeno contemporaneo al Concilio è la fine della società cristiana, con la progressiva presa

di coscienza dell'autonomia del "profano" dal religioso nella concezione della vita, nella fondazione della morale, nella scala di valori, nell'educazione, nella gestione dell'istituzione pubblica.

La vita personale è sempre più regolata dalla coscienza e le istituzioni ecclesiali (anche gli oratori) perdono il ruolo di perno attorno a cui ruota la vita personale e sociale. Da ambiente capace di aiutare a farsi una visione cristiana fino a pervadere tutto il vissuto, l'oratorio diventa a poco a poco un ambiente non più centrale per i giovani della città.

Il Centro Giovanile di Bassano resiste, ma in molte parrocchie, anche vicentine, si chiudono gli oratori e la pastorale giovanile sceglie unicamente la catechesi tradizionale, lo studio della Bibbia, l'offerta di momenti di preghiera e di direzione spirituale.

Alcuni segni ci aiutano a individuare **un percorso** che si è realizzato e ancora continua:

**Nella catechesi:** il Centro Giovanile, con la catechesi parrocchiale e con la formazione nei gruppi, vuole essere un luogo di riflessione sui problemi della vita, dell'amicizia, della politica, della sessualità, dei rapporti con i genitori, della crisi della scuola, tenendo presente il piano pastorale della Chiesa nazionale e diocesana. Si punta sulla Parola, ascoltata e celebrata (marcia della fede, ma fino agli inizi degli anni '80; messa del mercoledì, ma fino al 1986 circa; cenacolo 1<sup>o</sup> venerdì del mese, ma fino al 1985 circa; ritiri delle singole associazioni). In tutti i casi è positivo che non ci sia la tentazione di rifondare tutto sull'istruzione cristiana, che privilegia le verità di fede, e si proponga invece l'evangelizzazione, intesa in senso



ampio, come “specifico” delle esperienze in Centro Giovanile.

**Nella dimensione culturale e sociale:** attraverso alcune esperienze (Cineforum, Pastorale del lavoro, Gruppo di inserimento handicap ecc.) il Vangelo viene letto anche come spinta umanizzante, come spinta alla liberazione delle coscienze e alla trasformazione delle strutture sociali. Il Centro Giovanile si proietta all'esterno, ma senza un'identità comune e capace di unificare le singole esperienze. Il problema è la fatica di fare “mentalità comune”; non c'è una riflessione politica.

**Nello sport:** lo sport non è più inteso come “accompagnamento” (questo svanisce con la Virtus e con l'Olimpiade dei ragazzi). In generale le società sportive continuano l'attività separatamente e, nella maggioranza, staccate dal Centro Giovanile. Non è facile, e non si riesce a far maturare in domanda di senso la domanda di sport. Si assiste a una forte presenza dello sport nel Centro Giovanile (hockey di serie A, coppe europee, copertura della pista), ma esso rimane uno dei pochi contatti di tanti giovani con una realtà ecclesiale.

**Nella vita delle associazioni:** si risponde alla crisi dando spazi formativi crescenti, se non tutti, alle associazioni ACI e AGESCI. L'associazionismo ha valori importanti: vivacità, forza propositiva e

continuità, collegamento interparrocchiale, diocesano, nazionale e internazionale (vedi raduni AGESCI). Alcune annotazioni: non si lavora attorno a un progetto di Chiesa locale, ma a progetti parziali se pur interessanti; l'esperienza è arricchente, anche se suscita innocenti conflitti; positivamente ci si apre al volontariato e al territorio, però ancora senza una riflessione comune.

**Nella dimensione comunitaria:** il Centro Giovanile non si identifica più solo con i giovani, ma diventa anche luogo d'incontro e di crescita per l'età adulta (Gruppo famiglie, Scuola di teologia, Università adulti-anziani). Questo comporta aspetti positivi: cultura dell'accoglienza, interazione fra persone di età diverse, più ampia collaborazione con la Parrocchia e il Vicariato, attenzione alla dimensione sociale. Non mancano però difficoltà, per esempio nella comunicazione fra esperienze di vita diverse.

E' dunque a partire dal vissuto che si vuole tentare, con queste note, di riprogettare il futuro del Centro Giovanile; diversamente, il Centro Giovanile potrebbe correre il rischio di arretrare al riduttivo ruolo di affittaspazi.

La scommessa di un Progetto Educativo è la passione che ci può ridisegnare, oggi, comunità di persone che si impegnano ad essere generose, motivate ed efficaci nel servizio educativo.

## LE GIOVANI GENERAZIONI E L'ETA' ADULTA: BISOGNI, VALORI, ATTEGGIAMENTI

Per formulare un progetto e predisporre le risorse (persone e strutture) per realizzarlo, oltre alla riflessione sul proprio vissuto storico è necessaria un'analisi, sia pure senza la pretesa di essere esaurienti, della realtà alla quale ci si rivolge.

Per questo abbiamo chiesto il contributo di quattro esperti nelle scienze umane, i quali ci hanno fornito alcune indicazioni utili per leggere gli attuali bisogni, valori e atteggiamenti relativi ad altrettante fasi fondamentali della vita umana: l'infanzia, la preadolescenza, la giovinezza, l'età adulta.



## 2.1 IL MONDO DEI BAMBINI

(con il contributo di Fabio Comunello, psicologo)

✓ Nel corso degli ultimi cinquant'anni la cultura dell'infanzia è decisamente cambiata: **da un'idea di bambino "essere incompiuto e incapace" si è passati a un'idea di bambino "essere potenziale"**, cioè in possesso di enormi risorse. Da contenitore vuoto, da riempire attraverso lunghi processi di formazione, informazione, culturizzazione ed educazione, lo si è voluto considerare capace di assumere un proprio ruolo "autonomo" nell'elaborazione dell'esperienza, nella ricerca di personali modalità espressive, nell'affinamento dei processi di conoscenza.

E' pur vero che questa tendenza ha qualche volta assunto la connotazione di enfattizzazione dello spontaneismo e del permissivismo, ma poi questa elaborazione del pensiero pedagogico e psicologico non ha avuto seguito, perché ha ben presto rivelato i propri limiti.

### 2.1.1 La centralità del bambino

Sul piano educativo tutto ciò si è tradotto in un mutamento dei principi pedagogici che, da regole fissate nel tempo dalla tradizione, sono diventati modalità di co-costruzione del processo di crescita. Il che vuol dire che il bambino ha assunto un ruolo attivo nel processo evolutivo che lo porterà a diventare adolescente e poi adulto.

Molto più propriamente il cambiamento si è tradotto in una maggiore **attenzione alla specificità** delle esigenze del bambino espresse durante il suo processo di crescita, e in una maggiore presa di coscienza da parte degli adulti della loro indispensabile funzione di creatori di un ambiente educativo favorevole.

Anche le istituzioni pubbliche hanno recepito le istanze di questo cambiamento, traducendole in atti, dichiarazioni e carte d'intenti, programmi per l'infanzia ecc., che mirano a tutelare i minori e la prima infanzia in particolare.

Nella convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989, è contenuto un elenco dettagliato di diritti, alcuni dei quali sono assolutamente ignorati in varie parti del mondo,



come ad esempio il diritto di sopravvivenza, di sviluppo, di avere un nome, di acquisire una nazionalità, di essere protetto contro lo sfruttamento economico e da qualsiasi lavoro rischioso.

Anche nei paesi più evoluti sono però disattesi altri diritti fondamentali del bambino come il mantenimento di contatti regolari con entrambi i genitori, la tutela contro le interferenze arbitrarie nella sua vita privata, la garanzia di uno sviluppo fisico, mentale, spirituale e morale, la promozione dello sviluppo della sua identità e personalità, l'accesso alla scuola, la tutela del gioco e dello svago.

Questi diritti sono il contenuto fondamentale dell'evangelizzazione dei bambini, come propone il Catechismo CEI, perché l'esperienza di vita è prioritaria rispetto a un annuncio fatto di sole parole o formule.

### 2.1.2 Il ben-essere del bambino

Tutti i diritti sopra citati potrebbero essere riassunti in un unico principio: il diritto al ben-essere inteso come **stato psicofisico che permette di vivere con gioia**.

Il "cucciolo" d'uomo è, per molti anni della sua vita, dipendente dall'adulto sia in termini fisici che psicologici: egli ne è perfettamente cosciente al punto che il processo di crescita può essere inteso come un progressivo riscatto dalla dipendenza verso una piena autonomia. Naturalmente l'adulto ha un ruolo decisivo nella crescita: deve creare i presupposti che permettano la realizzazione di questo processo, esercitando una funzione protettiva che non sia condizionale; il bambino infatti diventa progressivamente sempre più attivo, esplora l'ambiente con interesse sempre maggiore, si imbatte in difficoltà sempre più grandi e spesso rifiuta l'aiuto.

**Ben-essere**, allora, non vuol dire solo sicurezza, sia sul piano affettivo che dei mezzi di sostentamento; ma anche sentimento positivo che deriva dalle esperienze fatte giorno dopo giorno e consone con l'età; esse danno la consapevolezza che, pur se qualche volta costa fatica, vale la pena di impegnarsi per crescere.

Le condizioni per garantire il ben-essere al bambino sono:

◆ preoccuparsi costantemente di creare un "ambiente" sano, non solo in ter-

mini logistici, ma anche affettivi (la famiglia, la scuola, gruppi e associazioni,...);

- ◆ conoscere bene le caratteristiche di ogni età: gli interessi dominanti, le capacità che si manifestano, il tipo di rapporti, la qualità della relazione;
- ◆ favorire le attività che arricchiscono il bambino e che gli danno il senso del diventare via via sempre più abile nel camminare, correre, saltare ..., di una sempre più ampia libertà negli spostamenti nello spazio;
- ◆ aiutarlo a essere protagonista e ad acquisire norme sempre più complesse, che non limitano ma regolano la libertà;
- ◆ sostenerlo nell'apprendere sempre più cose significative e interessanti, che lo aiutino a darsi risposte credibili agli innumerevoli e appassionanti interrogativi che nascono dalla vita e che riguardano, ad esempio, il male, il dolore, Dio,...;
- ◆ guidarlo nel diventare capace di apprezzare i racconti, le storie, le rappresentazioni, e nel saper utilizzare gli strumenti della comunicazione;
- ◆ aiutarlo a distinguere i bisogni reali da quelli effimeri e indotti.

Queste conquiste dovrebbero concorrere a controbilanciare in modo efficace le difficoltà, gli insuccessi, le frustrazioni e le paure che inevitabilmente incontrerà nel corso della vita.

Il fatto di aver vissuto un'infanzia felice sarà un importante viatico per l'adolescenza e per l'età adulta. L'aver vissuto una "buona" infanzia, infatti, rende l'adolescente, pur con le tensioni, le ansie e le infelicità temporanee che lo contraddistinguono, più ottimista, più fiducioso in se stesso, più capace di

distinguere il piano della realtà da quello della fantasia, più possibilista nella capacità di relazionarsi con gli altri.

Nella continua elaborazione dell'immagine di sé che dura tutta la vita è poi molto importante non solo essere ciò che effettivamente si è, ma anche recuperare la memoria di ciò che si è stato; allora, se l'adulto nella propria infanzia ha potuto vivere in uno stato di ben-essere, può mantenere in sé, come parte integrante della propria identità, il senso profondo di tale felicità; egli diventerà anche capace di creare, come genitore, insegnante, educatore, le condizioni perché si rinnovi nel bambino la stessa sua "buona" infanzia.

## 2.2 IL MONDO DEI RAGAZZI

(con il contributo di Don Gian Carlo Pianezzola,  
Assistente diocesano ACR)

Fino a poco tempo fa, si riteneva che la preadolescenza avesse le caratteristiche dell'infanzia prolungata e dell'adolescenza anticipata, che fosse come un momento "cerniera" fra l'una e l'altra.

Essa, invece, ha una propria identità, anche se la definizione dei suoi confini e l'individuazione delle sue caratteristiche peculiari rimangono incerte.

Comunque, **la preadolescenza può essere definita come la fase dello sviluppo della persona posta tra la fanciullezza e l'adolescenza**: indicativamente, dai 10-11 ai 14-15 anni, approssimativamente corrispondenti al ciclo della Scuola Media inferiore.

### 2.2.1

#### Peculiarità della preadolescenza

In questi anni esplode una **intensa domanda di vita**, che si esprime in una pulsionalità profonda e quasi istintuale e in un'incipiente soggettività, e si manifesta in modo implicito e inconsapevole, attraverso il "fare" e il "corpo in movimento". Tutti gli schemi vengono disorganizzati. L'esuberanza vitale e la voglia di protagonismo coesistono con una certa fragilità. Non è ancora maturata la capacità di cogliere i valori in astratto, esterni agli interessi/bisogni della corporeità, dell'affettività, di riconoscimento, di autonomia, di relazioni nuove alla pari.

E' forte l'**esigenza di cambiamento** nella gestione e riorganizzazione dell'esperienza di vita, cioè il bisogno di sganciarsi da luoghi, soggetti, relazioni, modelli di comportamento segnati dalla dipendenza infantile dall'adulto e, nello stesso tempo, l'urgenza di sperimentare modelli differenti, adeguati ai bisogni emergenti. Tutto questo comporta il rischio di un comodo rifugio in soluzioni provvisorie e fragili, facilmente manipolabili (vedi il mercato del consumo).

Appare, più o meno esplicita, la richiesta di **accoglienza incondizionata e gratuita**, come di un "grembo nuovo", in

cui collocare la soggettività nascente e poter crescere come persona libera e responsabile.

In definitiva, **c'è una domanda di significato, di senso, di progettualità e relazione educativa.**

### 2.2.2 Caratteristiche dei principali processi

I processi di sviluppo sono "asincroni".

Nella preadolescenza non solo comincia il cambiamento, ma i cambiamenti sono diversificati, hanno inizio e ritmi diversi: per esempio, a una forte crescita nel corpo non sempre corrisponde un adeguato sviluppo mentale o relazionale, o viceversa.

**Lo sviluppo fisico-motorio** è caratterizzato da una rapida crescita della statura e della muscolatura e dalla maturazione degli organi e delle funzioni sessuali. Ne deriva una forte modifica dell'immagine di sé e possono comparire attenzioni e rifiuti nei confronti della propria corporeità, e inoltre difficoltà di relazione maschi-femmine. Cresce la propensione per l'attività motoria, per l'avventura, per l'azione, per lo sport ...

**Sul piano mentale**, c'è un progressivo passaggio al pensiero ipotetico-deduttivo e compaiono le capacità di astrazione, di rappresentazione simbolica, di concettualizzazione, di previsione, di analisi, di giudizio. All'inizio, però, domina ancora la logica operativa-concreta e le

opinioni e le affermazioni continuano ad essere molto dipendenti e condizionate dagli adulti, dai coetanei, dalla TV e dal contesto sociale.

**Lo sviluppo sociale** è, insieme a quello fisico, il più appariscente. Il prorompente bisogno di vita psicomotoria spinge il preadolescente a estendere l'esplorazione territoriale nel suo contesto di vita e a una nuova gestione del tempo libero.

E' forte il bisogno di riconoscimento, di autonomia e di nuovi modelli. La famiglia resta un forte punto di riferimento e un luogo in cui il preadolescente si sente accolto, ma "non basta più" e c'è una progressiva ricerca di maggiore indipendenza dai genitori.

Diventa sempre più importante il gruppo dei pari. L'apertura agli altri è caratterizzata soprattutto dall'importanza dello stare insieme, del "fare" e del "fare qualcosa insieme": è più forte la dimensione quantitativa dello stare con gli altri che la profondità e la qualità delle relazioni.

Pesanti condizionamenti socio-culturali espongono ai rischi di molteplici patologie: disadattamento, devianza, emarginazione.

**Dal punto di vista etico**, verso gli 11-12 anni, anche in connessione con lo sviluppo intellettuale, comincia il passaggio da una morale "eteronoma", cioè imposta dall'esterno, a una prima acquisizione di una morale "autonoma", più personalizzata, costituita "dal bisogno di trattare gli altri così come si vorrebbe essere trattati e da un ideale di giustizia sentito come esigenza interiore, indipendente da ogni pressione esterna".

Per quanto riguarda **la vita religiosa**, i preadolescenti cominciano ad abbandonare la figura di un Dio "infantile" e "genitoriale"; si allontanano da un'idea magica di Dio, anche se pregano "per passare l'esame"; superano gradualmente l'ortodossia formale, passando da Qualcosa (un Dio nozione, concettuale) a Qualcuno, nella ricerca di un rapporto più personale con un Dio che è dalla loro parte, cammina con loro, come un Amico con cui dialogare; possono anche assumere, però, atteggiamenti di rifiuto, di adesione acritica a un "ideale" o di accentuazione del concetto di un Dio giudice.

E' questa l'età in cui si manifestano i primi sintomi di quel distacco dall'esperienza di fede che può portare, in pochi anni, all'abbandono della pratica religiosa.

La religione è considerata importante per il futuro solo da una minoranza, e prevale una religiosità del "fare", sostanzialmente legata alle aspettative degli adulti; però, se le pratiche visibili non cambiano, stanno invece rapidamente

cambiando gli stati d'animo. Il formidabile compito di crescere, di essere accettati dai ragazzi più grandi e di divenire come loro "emancipati", il desiderio di sperimentarsi in nuovi spazi vitali, i messaggi ambigui provenienti dal mondo degli adulti, rendono non comunicabile l'intimità religiosa, che gradualmente si privatizza, a cominciare dalla "pratica", dalla ritualità.

L'appartenenza alla Chiesa è identificata con il "fare" determinate cose (catechismo, associazioni, gruppi) e quindi l'istituzione religiosa, la parrocchia, ha significato solo se offre alcune attività di tipo aggregativo, se è luogo d'incontro dove si può fare e stare insieme, in un certo "gruppo", da protagonisti.



## 2.3 IL MONDO DEI GIOVANI

(con il contributo di Valerio Belotti, sociologo)



Il giovane è in **una fase della vita in cui si costruisce e si delinea l'identità personale**, in una fase di transizione dall'età infantile e adolescenziale all'età adulta, in cui si assumono, per sé e per gli altri, importanti responsabilità. Egli è alla ricerca di un senso e di una propria strada da seguire, in una crescita continua verso la maturità.

Non esiste più un'età certa in cui si smette di essere giovani e si diventa adulti: dipende da molteplici fattori, per cui, paradossalmente, la durata della condizione giovanile si è estesa in modo inverosimile. Mentre alcuni decenni fa il periodo in cui ci si poteva definire giovani durava poco meno di cinque-sei anni, oggi esso può durare anche quindici anni.

Questo significa che l'età della costruzione di sé stessi e del senso da dare alla propria vita futura dura sempre di più: se gioventù significa **incertezza, l'età dell'incertezza** è diventata lunghissima.

Diversi fattori hanno contribuito e contribuiscono a dilatare il periodo in cui si è giovani: allungamento dei percorsi scolastici, cambiamenti culturali e delle forme tradizionali di vita che non permettono punti di riferimento stabili per la costruzione di una propria autonomia, difficoltà economiche, difficoltà nel mercato del lavoro e delle abitazioni, e altro ancora.

Ma questa espansione è dovuta anche a cambiamenti nelle strutture di relazione familiare, che portano gli adulti a valorizzare la presenza dei giovani in famiglia. Vent'anni fa i genitori si angustiavano per l'uscita precoce delle figlie dalla famiglia; oggi, da una parte i genitori soffrono perché i propri figli non se ne vanno più da casa, ma dall'altra hanno fatto di tutto perché la decisione di uscire fosse differita sempre più.

Nei giovani d'oggi **manca la tensione verso una propria autonomia organizzazione di vita**, distinta dalla famiglia di origine. Essi non si caratterizzano più per la volontà di diventare adulti, anzi tendono a ritardare l'ingresso nella vita adulta, in cui si assumono delle scelte spesso fondamentali per l'esistenza futura.

Questa dipendenza del giovane dalla famiglia non si

ritrova in altri ambiti in cui, al contrario, i giovani mostrano livelli di autonomia sempre più elevati: nei consumi, negli acquisti, nei gusti, nei rapporti sociali, nei rapporti sessuali e di coppia, in quelli associativi e in quelli di lavoro.

Quindi, accanto a una situazione di dipendenza esistono molteplici livelli di autonomia: si gioca a fare gli adulti senza aver costruito una propria autonoma organizzazione di vita. E' una caratteristica dei giovani italiani e non si trova in altri paesi europei.

**Nel mondo giovanile coesistono una condizione di grande autonomia e una di lunga dipendenza.**

Per i giovani, gli stimoli culturali provenienti da tutto il mondo, la possibilità di sperimentare percorsi di vita diversi, di vivere esperienze molto varie (turistiche, ricreative, scolastiche e lavorative insieme), influiscono direttamente sulla fase di costruzione di sé e della propria personalità.

L'effetto di questa espansione delle possibilità è che si attribuisce molta più importanza al fare molte e continue esperienze, all'arricchire continuamente la vita, che all'aver una linea guida che impone alcune scelte e ne preclude altre.

Così il giovane tende a dare alla propria vita una realizzazione a mosaico, cercando di raccogliere e sperimentare il meglio delle diverse opportunità che sono alla sua portata. Non importa, apparentemente, quanto queste realizzazioni siano in contrasto tra loro; ciò che conta è sperimentare e verificare ciascuna delle opportunità offerte.

Queste continue e ambivalenti esperienze, le sospensioni e i ritardi delle decisioni più importanti per entrare nella

vita adulta, comportano anzitutto **disagio verso il futuro** e incapacità di decidere le cose da fare e da non fare; producono contraddizioni tra i diversi orientamenti maturati nei vari contesti, contraddizioni gestibili solo nel breve periodo, ma che, contemporaneamente, esigono chiari ancoraggi e nuove sicurezze.

**L'incertezza di vivere riguarda in modo particolare alcuni tipi di giovani più esposti alla mancanza di interlocutori.**

Se molti giovani indicano nella famiglia un luogo di tranquilla convivenza, d'altra parte proprio in famiglia nascono le preoccupazioni da essi più sentite, particolarmente dalle giovani donne che vedono aumentare la mancanza di dialogo con i genitori con il crescere della loro età. In particolare i giovani inseriti in famiglie ricostruite o ridotte, in seguito alla mancanza volontaria o involontaria di uno dei genitori, rappresentano un segmento giovanile sottoposto a tensioni caratteristiche.

**L'incertezza aumenta tra i giovani precocemente avviati al mondo del lavoro.**

Se oggi, nel bassanese, trovare un'occupazione è relativamente facile, bisogna anche dire che quanti sono espulsi o escono dai sistemi formativi tendono a vivere una giovinezza meno ricca e articolata di quanti proseguono gli studi. Diversi indicatori hanno da tempo segnalato il disagio e il malessere dei giovani operai.

L'incertezza che caratterizza i giovani **non trova oggi interlocutori adeguati**. I genitori e gli adulti in genere mostrano spesso l'inadeguatezza dei loro contenuti e dei loro strumenti educativi nel dialogo con i giovani, ai quali non sono proponibili i percorsi educativi sperimentati

nel passato. Di fronte ai cambiamenti gli stessi adulti non sanno reagire con energia, ma si rifugiano nelle loro convinzioni tradizionali.

In definitiva, se la modernità produce effetti positivi perché aumenta le libertà, offre agli individui maggiori possibilità di scelta e accresce le loro conoscenze di fronte alle scelte da effettuare, essa ha nello stesso tempo dei costi che spesso sono elevati e che, comunque, fanno aumentare le inquietudini e il disagio di vivere dei giovani.

Queste inquietudini danno origine a comportamenti di quote minoritarie, ma emblematiche di questo **“male di vivere”**: la febbre del sabato sera, i casi Maso ...

I fenomeni appena descritti costituiscono segnali di debolezza dei giovani strettamente collegati alla scarsità dei ruoli educativi proposti oggi dagli adulti e dalla società intera.

Occorre recuperare una dimensione progettuale tra i giovani, **ridare un futuro** a generazioni che vivono sulla propria pelle problemi nuovi nella nostra storia: l'aumento dei giovani che vivono con un solo genitore, la tentazione di provare situazioni al limite del possibile, la diffusione di droghe “a tempo” come l'ecstasy, l'insorgere di gruppi intolleranti nei confronti delle diversità sociali, la marginalità dei giovani lavoratori nei confronti dei coetanei che continuano a studiare.

Ogni progetto educativo è realizzabile ed efficace quando dall'analisi della suddetta dimensione sociale, affettiva e interattiva, complessa nelle sue manifestazioni, passa all'analisi parallela delle **potenzialità** presenti nei gio-

vani, che non sempre sono celate o sommerse e richiedono altri criteri di lettura della condizione giovanile.

Spesso i giovani sono consapevoli dei disagi sociali che li circondano e, individuate le cause sia negli errori delle generazioni precedenti sia nella mancanza di valori estesa anche al mondo adulto, sottolineano alcuni di questi fondamentali bisogni:

- ◆ essere “persona”, nel senso profondo e integrale della parola, in modo da autorealizzarsi per una vita densa di significato;
- ◆ avere relazioni interpersonali autentiche;
- ◆ dare una risposta ai problemi della vita: ecologia, ingiustizie sociali, razzismo, ecc.;
- ◆ dare una risposta al dono della vita, alle sue radici e al suo futuro, e all'esigenza di una maggiore interiorità;
- ◆ trovare un qualcosa, un Assoluto, capace di sostenere l'esistenza;
- ◆ migliorare la qualità della vita;
- ◆ essere protagonisti nella partecipazione alla vita civile e democratica;
- ◆ fare sintesi di fronte al pluralismo di proposte e possibilità;
- ◆ incontrare persone capaci di proporre loro testimonianze significative e autorevoli, con le quali confrontarsi e identificarsi, che li aiutino a fare unità delle loro esperienze.

## 2.4 IL MONDO DEGLI ADULTI

(con il contributo di Mons. Giuseppe Dal Ferro, Istituto Rezzara)

Nell'età adulta la persona acquista **una lucida consapevolezza della realtà e dalla progettazione della vita passa alla sua realizzazione**, accollandosi le incertezze, gli imprevisti e le responsabilità conseguenti.

Mentre prima privilegiava i principi, ora impara a **vedere i fatti** e su questi formula i programmi operativi. Nella nuova situazione c'è il rischio che si perda la passione per la distinzione tra il vero e il falso, tra il bene e il male e che prevalga la riuscita immediata, l'utilitarismo. Perciò l'adulto ha bisogno di richiamarsi costantemente al senso di quello che fa e deve imparare a superare la stanchezza, non disdegnare il già noto, non cedere alla delusione. Questo richiede una stabilità interiore, che non sia rigidità, ma coscienza di eseguire gli impegni assunti, fedeltà a chi gli dà fiducia, capacità di coerenza e perseveranza. Mentre alcuni possono rimanere eterni “giovani”, dottrinari e fanatici dei principi, scontenti e critici, coloro che diventano adulti imparano a credere nell'esistenza e si realizzano nella quotidianità, a volte grigia e mortificante, infondendovi un raggio di novità.

L'esperienza fa maturare progressivamente il **senso del limite**. L'adulto scopre i limiti delle proprie energie nell'eccesso di lavoro, di lotta e di responsabilità; sperimenta il distacco da persone care e la perdita dei grandi ideali nella monotonia del quotidiano. Questo limite si insinua dentro, quando sorgono rifiuti, esclusioni.

Se allora si scopre ciò che ancora rimane e che può essere sviluppato in nuovi programmi e nuovi ruoli, l'età anziana diventa il momento della piena realizzazione: la nostra epoca è la prima a sperimentare un lungo arco di età, nel quale le persone possono realizzarsi con libertà e agire nella vita sociale senza condizionamenti.

Se, invece, l'esperienza del limite è vissuta come progressiva perdita e subentra la delusione, l'anziano diventa un arrabbiato, uno scontento, un difensore dei diritti acquisiti.

Le accennate ambivalenze evidenziano l'urgenza di **forme di sostegno e di un'educazione permanente**, che favoriscano

gli esiti positivi dell'età adulta e dell'età anziana, per il bene di tutti. Sono indispensabili luoghi di riflessione, appuntamenti sistematici e ricorrenti, perché l'adulto non cada nel cinismo quotidiano e l'anziano non ripieghi nell'abbandono o nella commiserazione. Ciò è importante anche per la società, che è armonica solo se ogni arco di età assicura agli altri il suo contributo e si arricchisce dei doni altrui.

Tutto questo ha **chiari paralleli nella vita di fede**, che nell'adulto si esprime con la capacità di integrazione tra fede e cultura, con la testimonianza del senso di appartenenza alla Chiesa nonostante le difficoltà quotidiane, con il superamento delle reazioni soggettive e l'assunzione di responsabilità; nell'anziano la fede diventa saggezza, apertura al mistero, verità profonda delle cose, testimonianza di gratuità.

L'adulto è anche colui che **genera** il futuro e in ciò caratterizza ed esprime il meglio di sé, perché l'apertura all'altro e al futuro è l'espressione piena della persona. Le correnti di pensiero attuali

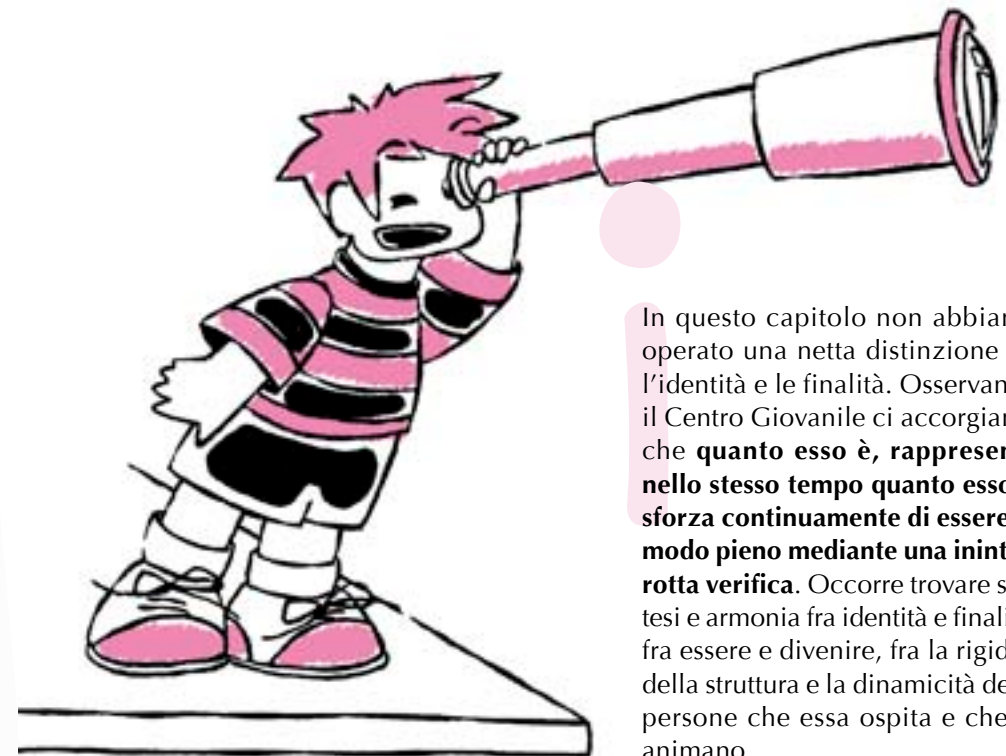
hanno messo in crisi questa identità: ne è espressione la denatalità, a volte dovuta alla non fiducia nel futuro, a volte al prevalere degli interessi immediati.

La generatività è molto più ampia che la trasmissione della vita e si estende alla società, con speciale attenzione ai ruoli umanizzanti, che appartengono più al mondo delle relazioni che a quello della produzione economica.

La generatività sociale cresce continuamente dall'adulto all'anziano, per il processo di maturazione della persona dal materiale allo spirituale, dal privato al sociale, dal temporale al trascendente. Essa, soprattutto negli anziani, va stimolata, sviluppata e rinforzata, assunta come ruolo sociale, che valorizza chi la attua e arricchisce chi la riceve.

**La società ha bisogno di armonizzarsi con l'apporto di tutti, con l'entusiasmo giovanile, con la produttività economica dell'adulto, con la produttività sociale dell'anziano;** altrimenti si creano squilibri e conflittualità, che incidono profondamente nella comunità educante su cui un Centro Giovanile deve contare.

## IDENTITA' E FINALITA' DEL CENTRO GIOVANILE



In questo capitolo non abbiamo operato una netta distinzione tra l'identità e le finalità. Osservando il Centro Giovanile ci accorgiamo che **quanto esso è, rappresenta nello stesso tempo quanto esso si sforza continuamente di essere in modo pieno mediante una ininterrotta verifica**. Occorre trovare sintesi e armonia fra identità e finalità, fra essere e divenire, fra la rigidità della struttura e la dinamicità delle persone che essa ospita e che la animano.

Per cui il Centro Giovanile è e vuole essere comunità educante, spazio formativo e realtà strutturata e interdipendente. Proprio nella tensione fra identità e finalità si racchiude l'impegno di servizio di ogni educatore.



### 3.1 IL CENTRO GIOVANILE COME COMUNITA' EDUCANTE

In senso ampio, il Centro Giovanile è comunità di persone che si riconoscono nell'attenzione, rispetto e valorizzazione della persona umana, così come è intesa nel Progetto Educativo.

Più precisamente, esso si configura come **una comunità di persone aggregate dalla disponibilità al servizio della persona umana.**

In modo preferenziale si tratta di **servizio educativo** che, pur attraverso molteplici proposte e attività, trova la propria fondamentale finalità nella formazione integrale della persona umana, intesa nell'unità delle sue componenti: fisica, psico-affettiva ed etico-spirituale.

La disponibilità a dare il proprio contributo per il raggiungimento di questa comune finalità è **l'indispensabile "lasciapassare"** per le diverse presenze e attività al Centro Giovanile. Esse, singolarmente e nel loro insieme, intendono **far progredire la persona nella consapevole acquisizione di esperienze e competenze, e di atteggiamenti e comportamenti di piena maturità.**

In questo contesto, la presenza di adulti e anziani in cammino di educazione permanente è complementare a quella giovanile, e diventa significativa in quanto è capace di favorire lo scambio intergenerazionale.

### 3.2 IL CENTRO GIOVANILE COME AMBIENTE EDUCATIVO E SPAZIO FORMATIVO

Il Centro Giovanile è **ambiente educativo e spazio di formazione** aperto a persone di diverse età, categorie e culture; è luogo dove tutti sono e devono essere protagonisti e nessuno deve essere trattato né sentirsi come semplice ospite.

Attraverso di esso la Comunità cristiana di S. Maria in Colle, nello stile di servizio e in spirito di collaborazione con altre realtà della più ampia comunità sociale e civile, si fa presente nel territorio e nel tempo per la promozione umana e l'evangelizzazione di ogni uomo, di tutto l'uomo, e in particolare per la formazione delle nuove generazioni.

Si tratta dell'animazione dei giovani, intesa come **ambiente e compagnia che "educa"**, e cioè che mira a far emergere le potenzialità di ogni giovane, per aiutarlo a diventare lui stesso protagonista di un progetto di vita capace di comprendere e di esprimere, allo stesso tempo, ogni dimensione della sua persona (fisica, cognitiva, interiore e spirituale, relazionale e comportamentale).

Il Centro Giovanile rappresenta, per ampiezza, spazi e opportunità, un luogo e momento privilegiato:

- ◆ di aggregazione e socializzazione;
- ◆ di partecipazione, corresponsabilità e democrazia;
- ◆ di progettazione educativa e formazione;
- ◆ di iniziazione cristiana ed evangelizzazione;
- ◆ di esperienza di volontariato e di educazione alla gratuità;
- ◆ di elaborazione di una cultura della vita e della pace;
- ◆ di scoperta e promozione delle capacità e degli hobbies personali;
- ◆ di gioco spontaneo e di festa.



### 3.3 IL CENTRO GIOVANILE COME REALTÀ STRUTTURATA E INTERDIPENDENTE

Oltre a questo nucleo centrale di significato, il Centro Giovanile è una realtà strutturata e interdipendente; una realtà la cui identità può essere compresa correttamente solo considerando le sue **indispensabili relazioni e collegamenti**:

- ◆ con Associazioni, Gruppi e Movimenti che lo animano con i propri specifici doni e carismi, e ne condividono comunitariamente finalità e obiettivi, trovando in questo motivi di arricchimento e di crescita umana ed ecclesiale;
- ◆ con l'intera Comunità cristiana, di cui il Centro Giovanile si fa presenza educante, missionaria ed evangelizzatrice, luogo di frontiera;
- ◆ con il più ampio territorio del Bassanese (Scuole, altre agenzie educative, ULSS, Amministrazioni locali, etc.); il Centro Giovanile è infatti attento a bisogni e coinvolge risorse che superano l'ambito parrocchiale e cittadino (cfr. Appendice B).

Il Centro Giovanile, insieme con gli altri Oratori e Patronati della città di Bassano del Grappa, si offre come punto di riferimento entro il territorio per chi si impegna a favore della persona umana e della sua crescita.

## IL CENTRO GIOVANILE COME TESTIMONIANZA E SERVIZIO DELLA CHIESA-COMUNITÀ' PARROCCHIALE NEL TERRITORIO



4.1

### IL CENTRO GIOVANILE COME REALTÀ' ECCLESIALE

Parlare del Centro Giovanile implica necessariamente l'evocare **una Comunità cristiana**, in concreto quella di S.Maria in Colle; naturalmente essa non va intesa in senso strettamente territoriale, ma vi si possono riconoscere tutti quei cristiani che fanno riferimento alle celebrazioni liturgiche, alle varie iniziative e alle strutture della Parrocchia.

Per capire lo stretto rapporto esistente, è indispensabile rifarsi alla missione della Chiesa di essere madre di tutti e per tutti. Perciò, essa continua ad annunciare la “Buona notizia” e a darsi tutti i mezzi necessari per realizzare tale missione.

Il Centro Giovanile, con la sua lunga storia ed evoluzione, è quindi **frutto della scelta della Comunità cristiana**, attraverso i suoi pastori e i laici che con loro hanno collaborato. Scelta operata per realizzare “*il compito specifico della Comunità cristiana: essere segno che il Vangelo è alla portata di tutti e favorire ciascuno perché, nelle condizioni normali di vita, si incontri con Gesù Cristo*” (Spazio per crescere p.6).

Anche le strutture ecclesiali, come il Centro Giovanile, modellano la propria fisionomia richiamandosi al senso e al modo di essere della Comunità cristiana; ecco perché il Centro Giovanile non solo ne è **segno-strumento visibile**, ma ne è anche **presenza, luogo dove si fa esperienza di Chiesa**.

## 4.2 L' “ESSERCI” DELLA COMUNITA' CRISTIANA

Sulle orme del Dio fattosi uomo, dell'Emmanuele che ha posto la sua tenda in mezzo agli uomini, anche i cristiani piantano le loro tende nel concreto del mondo. Come, allora, essere presenti nel territorio e in questo nostro tempo? Il cristiano guarda con simpatia la realtà, e con ogni uomo di buona volontà **si incarna** dentro la storia, che la Provvidenza ha voluta segnata dai germi del Regno. La storia è il luogo in cui il discepolo di Cristo è chiamato a far crescere il Regno di Dio.

Si può allora dire in tutta tranquillità che le strutture espressione della Comunità cristiana non hanno senso alcuno se chiuse in sé stesse, se poste in concorrenza con le strutture civili (Sinodo Diocesano - Num. 20 e 141).

D'altra parte questo non significa diluirsi in modo insapore dentro il mondo accettandone passivamente il “buon senso”. Lui, Cristo Signore, è “la Verità” che il Padre ha consegnato alla sua Chiesa. E' necessario allora che i segni che la Comunità cristiana pone, anche nelle strutture, siano certamente qualificati, accessibili, credibili, ma consapevoli pure

di rinviare oltre sé stessi, verso l'esperienza del Risorto.

Come lievito che fa fermentare e sale che dà gusto e significato al vivere, all'affaticarsi e al camminare assieme, la Comunità cristiana cerca di essere presente senza creare antagonismi, in spirito di **servizio** e di **collaborazione**. Cosciente dei propri limiti, fiduciosa nella Parola di Dio, senza pretendere di avere risposte a tutto o soluzioni valide per tutti, riconosce con molto rispetto il valore proprio delle iniziative e delle istituzioni presenti nel territorio.

## 4.3 LO STILE DI UNA PRESENZA ECCLESIALE ...

Lo stile dell'azione al Centro Giovanile è quindi il servizio; servizio alla persona umana; servizio in modo preferenziale ai giovani.

Dio Padre vuole che ci dedichiamo al servizio dei nostri fratelli come ha fatto Gesù stesso (Mc. 10,45: “*Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita*”; Gv. 13,15ss.: “*Io vi ho dato l'esempio... il servo non è maggiore del padrone*”; Lc. 22,27: “*Io sono in mezzo a voi come uno che serve*”).

Di conseguenza ogni attività che trovi spazio dentro il Centro Giovanile rispecchierà l'atteggiamento di **servizio alla persona umana** proprio dei figli di Dio che lo servono nella novità dello Spirito (Rom. 7,6) e secondo le condizioni proprie della vera carità (Rom. 12,7.9-13).

Viene poi da sé la vitale necessità di momenti di formazione e di partecipazione, che permettano a ciascun educatore di non smarrire il proprio grado di appartenenza alla globalità del servizio educativo. Diversamente troveranno spazio sterili contrapposizioni, miopi strategie educative che sottendono una concezione della persona umana parziale e talvolta strumentale.

Ecco perché il Sinodo diocesano (al Num. 142) parla delle strutture parrocchiali come luoghi di incontro e di solidarietà; e le obbliga a dotarsi di un progetto educativo, attuato con

adeguate competenze; e chiede in esse verifiche periodiche sulla loro capacità di rispondere alle finalità per cui sono sorte e ai bisogni del territorio.

## 4.4 ... NEL TERRITORIO

Parlare di territorio significa considerare l'insieme delle interazioni e dei processi pubblici e privati, laici e religiosi, che offrono modelli di vita dai quali, in ogni caso, tutti sono condizionati e con i quali è necessario che il Centro Giovanile si confronti e collabori su obiettivi specifici.

Afferma il n. 1 della Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et spes": *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore... La comunità dei discepoli di Cristo si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua storia"*.

Da queste affermazioni si deduce che il rapporto tra Centro Giovanile e territorio è parte integrante della propria identità, ed è condizione necessaria per poter conseguire le proprie finalità educative

La Comunità cristiana e i suoi giovani sono provocati a vivere quella compagnia della vita, che si esprime nell' **"essere con"** tutte le forze esistenti e operanti nel territorio al servizio della persona umana e della sua crescita. Condizione indispensabile per **"fare strada" assieme** è data dalla disponibilità e volontà di vivere sincere e profonde relazioni interpersonali; per questo è necessaria l'accoglienza libera e gratuita dell'altro, unita al riconoscimento della reciproca interdipendenza. L'essere solidali con tutti i giovani del territorio esige la capacità di superare con decisione ogni difficoltà di dialogo, di stare insieme e insieme cercare una risposta vera alle domande che emergono dalla vita.

Solo così la Comunità cristiana potrà, in ogni momento di vita sociale, proporsi con una presenza che aiuti a valorizzare al massimo le potenzialità esistenti, senza perdere la propria identità.

## IL PROGETTO EDUCATIVO: OBIETTIVI GENERALI E CRITERI-GUIDA PER GRUPPI ED EDUCATORI

### 5.1 "PROGETTO UOMO" E PROGETTO EDUCATIVO



Il Centro Giovanile vuole essere luogo in cui vivere la promozione umana e l'evangelizzazione in vista della piena maturità di fede della persona. Esso riconosce infatti che la promozione umana può aprire alla proposta di fede, mentre la crescita evangelica valorizza l'autenticità umana; comune radice resta la fede nella dignità della vita e della persona umana.

Di conseguenza il Centro Giovanile, se da un lato sottolinea il valore umanizzante del cammino di fede, dall'altra dà spazio ad atti-

vità di formazione sociale, culturale e politica, capaci di raggiungere tutte le persone, anche quelle che faticano a riconoscersi, o non si riconoscono affatto, nella fede e nell'appartenenza alla Chiesa; la formazione umana indirizzata a una precisa gerarchia di valori è infatti per il Centro Giovanile un primo fondamentale passo per realizzare la sua passione evangelizzatrice.

A tali fini il Centro Giovanile orienta la propria attività verso un preciso "Progetto Uomo", che si esprime nella formazione della persona umana:

- ◆ matura nella coscienza della propria dignità;
- ◆ unificata in una percezione di sé capace di dare voce a ogni sua dimensione fisica, psichica e spirituale;
- ◆ desiderosa di condivisione solidale;
- ◆ innamorata della propria vocazione al servizio;
- ◆ sospinta finalmente all'esperienza personale di incontro con il Cristo Risorto.

Da questo "Progetto Uomo" deriva conseguentemente un Progetto Educativo che intende aiutare i giovani (attraverso le diverse proposte e attività) a maturare una consapevole, motivata, critica e responsabile capacità di scelta, e quindi esercitare la libertà di coscienza nelle vicende umane.

Il Progetto Educativo motiva e indirizza ciascuna delle diverse proposte formative e dà unità di motivazione e conformità allo stile di educatori e animatori, che vi si riferiscono come fonte di significato.

Non si fa però carico a tutti i gruppi ed educatori/animatori di conseguire nell'interezza tutti gli obiettivi del Progetto Educativo, né si può esigere che le diverse presenze e attività si identifichino nella proposta educativa con i medesimi ritmi e strumenti:

- ◆ nella dimensione "orizzontale" (il ventaglio degli obiettivi educativi), ciascun gruppo si proporrà, nel suo specifico, gli obiettivi congruenti con la propria natura e caratteristiche, contribuendo poi con tutta la comunità educante del Centro Giovanile alla realizzazione del disegno più generale e completo;
- ◆ nella dimensione "verticale" (lo spessore dell'impegno educativo e le modalità di attuazione), i gruppi condivideranno il Progetto Educativo con diversi gradi di adesione (cfr. 5.5).

## 5.2

## GLI OBIETTIVI GENERALI

Il Progetto Educativo si sviluppa in un cammino orientato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ◆ **la conoscenza e l'accettazione di sé:** percezione del proprio corpo nella sua realtà e nelle sue possibilità; presa di coscienza del proprio io interiore, ricco di qualità psichiche e spirituali; rapporto sempre più ampio della propria persona con gli altri; accettazione incondizionata di sé e presa di coscienza dei propri limiti; ...
- ◆ **la consapevolezza del proprio sviluppo psico-fisico:** consapevolezza del variare della struttura e delle funzioni del proprio corpo, in intima connessione con le facoltà psichiche che maturano; presa di coscienza dello sviluppo dell'intelligenza, dell'affettività, della volontà, della socialità, della religiosità; ...
- ◆ **la crescita armoniosa dell'affettività:** riconoscimento che la persona è mente, ma anche cuore, in modo diverso in tutte le età della vita; facilitazione dell'espressione dei sentimenti e delle emozioni, e progressiva educazione a canalizzare queste forze al bene, senza reprimerle; esperienza viva di essere amati, per rendere capaci di amare; accoglimento delle ragioni del cuore; ...
- ◆ **l'acquisizione del senso delle cose e dei valori:** progressiva corretta percezione della realtà esistente e della varietà della vita; riflessione sui valori profondi che sottendono l'umano esistere, come il valore della vita, dell'amicizia, del sacrificio, della fede in Dio; impegno ad armonizzare e scelta di dare una gerarchia ai valori, al di là della spontaneità e in rapporto a una visione e a un progetto di vita di qualità; ...
- ◆ **il rispetto delle regole:** non la legge per la legge, ma comprensione della regola come norma di vita; interiorizzazione delle regole del gioco, dello statuto dell'Associazione o del Gruppo o del Centro Giovanile; motivazione delle leggi morali, per scoprire la gioia della fedeltà e della dedizione; ...
- ◆ **una attiva socialità capace di solidarietà e di impegno personale:** apprendimento dello stare insieme con rispetto; capacità di donare parte di sé, accogliendo il dono altrui;

disponibilità a sacrificarsi per chi è nel bisogno, sperimentando quindi la gioia della solidarietà, perché c'è più gioia a dare che ad accumulare egoisticamente;

...

- ◆ **il superamento di una visione individualistica, consumistica e anestetizzante degli spazi ricreativi, sportivi e del tempo libero in genere:** uso degli spazi sportivi e ricreativi senza vandalismi, ma piuttosto con cura rispettosa; educazione a rapportarsi con gli ambienti e gli strumenti, come parte viva della propria attività e con sempre più "arte"; rifiuto della specializzazione esasperata in un solo sport o della esclusività di un solo hobby, aprendosi quindi anche ad altri interessi; scoperta che il tempo libero si può impiegare bene anche con attività culturali e di volontariato; ...
- ◆ **l'inserimento nel territorio:** il passaggio dal "trovarmi nato qui" alla coscienza pensata di abitare in luoghi dalle caratteristiche specifiche; l'esperienza guidata di un'attenta esplorazione del proprio spazio di vita e delle possibilità di ampliarlo; il riconoscimento delle persone e dei gruppi che popolano la propria terra e dei contributi arricchenti o limitanti di ciascuno; la crescita in tutti della sensibilità e dell'impegno a diventare soggetti nelle attività che promuovono intesa, collaborazione, vivibilità nel proprio ambiente d'esistenza; ...
- ◆ **l'apertura alla mondialità:** promozione nella vita di gruppo del riconoscimento degli altri come diversi, e accettazione dei loro peculiari doni come arricchimento; presa di coscienza che la nostra casa è parte della città, e la città è parte del mondo da esplorare e conoscere; individuazione dei ragazzi e delle famiglie di altra etnia, cultura, religione, che vivono con noi, per imparare a conoscerli, rispettarli, collaborare, dialogare, integrare con reciprocità; diventare sempre più "cittadini" del mondo; ...
- ◆ **la comprensione della vita come vocazione-chiamata** alla realizzazione delle proprie potenzialità e del progetto che Dio ha su ciascuno di noi: progressiva scoperta che è Dio che ci dona la vita e ci chiama a realizzarla con creatività e responsabilità; accoglienza amorevole e consapevole della fede cristiana, che sublima le potenzialità dell'esistere; piena maturazione di sé raggiunta facendosi parte della comunità e mettendo i propri carismi al servizio di tutti; impegno missionario nel mondo vissuto come dovere di testimonianza dei cristiani e della comunità; ...
- ◆ **la responsabilizzazione dei giovani**, perché diventino essi stessi soggetti dei processi formativi in cui sono immersi, esercitando la libertà di coscienza nelle vicende umane: nel gioco, nello sport, nelle attività culturali e nei gruppi ecclesiali i ragazzi, i giovani e le famiglie riconoscono luoghi di servizi qualificati; ogni persona nella specifica attività e secondo le rispettive capacità va progressivamente responsabilizzata verso persone, ambienti e cose; giovani e adulti diventano sempre più protagonisti, favorendo il coinvolgimento e l'avvicendamento opportunamente cadenzato negli organismi dirigenziali; gli stimoli formativi mirano alla promozione umana e religiosa della persona, in quanto soggetto libero, dalla coscienza ben illuminata e arricchita da valori sempre meglio compresi e vissuti; ...

## 5.3

## I CRITERI GUIDA

Per raggiungere gli obiettivi sopra enunciati, è necessario definire dei criteri-guida per l'attività dei Gruppi e per gli atteggiamenti dei singoli educatori e animatori.

- ◆ Il **servizio alla persona umana** richiede, in particolare:
  - amore per la vita (delle persone concrete delle quali si è a servizio);
  - capacità di ascolto;
  - volontà di farsi "compagno di strada";
  - impegno per la formazione permanente;

ma anche:

- coscienza di operare entro e in collaborazione con una più vasta comunità educativa, inserita in un territorio, e a nome della Comunità cristiana;
  - coscienza che Dio è il primo educatore di ogni persona e che in Lui trova autentica "radice e forza" ogni atto educativo (cfr. Ci vuole più "vivere dentro" p.64).
- ◆ **Ogni Gruppo** deve fare riferimento a un proprio specifico progetto educativo e formativo, costantemente aggiornato e verificato in un programma annuale, e coerente con il più ampio Progetto Educativo del Centro Giovanile.
  - ◆ **Gruppi e animatori** si fanno parte viva della più vasta comunità educante:
    - mettendo a disposizione la ricchezza del proprio specifico;
    - evitando di isolarsi in un atteggiamento di autosufficienza;
    - aprendosi a spazi di confronto in vista di una continua crescita.

Tutto questo assicura l'effetto "sinfonico" di un'orchestra in cui non solo sono accettati, ma sono richiesti come indispensabili strumenti diversi che, in tutta la loro legittima specificità, si esaltano l'un l'altro in reciproca complementarità.

Di tutti questi criteri-guida, quattro in particolare meritano un ulteriore approfondimento.

### 5.3.1 La formazione permanente

**Educarsi per educare:** vuole essere questa, per ogni operatore dentro il Centro Giovanile, la sintesi del proprio stile di azione e insieme il modo per crescere nella corresponsabilità educativa e nella complementarità formativa attorno all'unico Progetto Educativo.

Nessun educatore dentro il Centro Giovanile può sentirsi arrivato e tanto meno può pretendere di bastare a se stesso e alla propria specialità, rifiutando spazi di confronto e di formazione, ossia **di educazione permanente**.

Non è sufficiente, quindi, la sola formazione specifica di ogni gruppo e associazione, ma è anche necessario **camminare assieme**, come intera comunità educante, nella crescita e nel confronto su temi comuni; da questo consegue che:

- ◆ **i singoli gruppi e associazioni** hanno la responsabilità di promuovere iniziative di formazione permanente per i propri responsabili e animatori, e di definirne una opportuna programmazione annuale;
- ◆ **il Centro Giovanile** (Direzione, Presidenza e Comitato), da parte sua, integrerà le suddette iniziative, soprattutto con proposte che vadano oltre la specificità, per approfondire tematiche comuni, e quindi offrire i necessari spazi di confronto e di dialogo per tutti;
- ◆ il Centro Giovanile metterà inoltre a disposizione degli educatori e animatori, e dei responsabili e amministratori di gruppi e società, **una biblioteca** orientata ad aree tematiche di interesse generale, quali ad esempio:
  - › psicologia dell'età evolutiva;
  - › sociologia e dinamiche di gruppo;
  - › formazione teologica;
  - › problematiche amministrative, assicurative e legali.

### 5.3.2 L'attenzione al territorio

Il rapporto con il territorio, e con le sue strutture operanti al servizio della persona umana, è parte integrante delle finalità del Centro Giovanile; più precisamente esso si attua attraverso:

- ◆ la creazione di un gruppo di riferimento che sia attento e proponga le problematiche sociali e culturali;
- ◆ la presenza di giovani e animatori negli organismi di partecipazione di biblioteche, commissioni comunali, comitati di quartiere, consulte, forum, comitati di gestione, organi collegiali, ...;
- ◆ il collegamento, il dialogo e la collaborazione con i movimenti ecclesiali e con le organizzazioni civili che si interessano dei ragazzi e dei giovani;
- ◆ l'impegno a dar voce a chi non ne ha;
- ◆ la partecipazione creativa e critica a iniziative culturali e sociali promosse sul territorio;
- ◆ la disponibilità degli ambienti per attività e iniziative del territorio nel rispetto delle finalità del Centro Giovanile.

L'attenzione al territorio renderà giovani e adulti più partecipi dei problemi che li riguardano come cittadini, quali, ad esempio, la casa, la cultura, la salute, le strutture di servizio, le iniziative contro la tossicodipendenza, la violenza, l'emarginazione; il loro progressivo inserimento nelle strutture del territorio e nelle responsabilità sociali ne stimolerà la partecipazione alla vita sociale e alla democrazia.

### 5.3.3 La programmazione

Fare programmazione significa partire da un'analisi della situazione, proporsi obiettivi concreti e misurabili, e identificare mezzi e strategie che consentano di raggiungerli. Ogni gruppo è chiamato a definire, **ogni anno**, la propria programmazione educativa e operativa.

Ogni gruppo o educatore è parte della più vasta comunità educante del Centro Giovanile, e pertanto la proposta educativa e l'animazione vanno vissute come **lavoro comunitario** fin dal momento della programmazione.

La programmazione educativa non è soltanto un momento "privato" di ogni gruppo; la corresponsabilità educativo-formativa dei gruppi che aderiscono al Progetto Educativo e la complementarità della loro azione comportano la necessità di:

- ◆ condividere con gli altri gruppi, in sede di Comitato, le linee-guida della propria programmazione annuale;
- ◆ concordare annualmente i momenti comuni di formazione, condivisione, festa, le assemblee, le celebrazioni liturgiche, gli strumenti di comunicazione tra i gruppi, ...;

### 5.3.4

### La verifica

Non ci può essere programmazione senza verifica; ogni gruppo svolge quindi in modo continuo, e soprattutto a fine anno, una valutazione dei risultati conseguiti, analizzando le cause di eventuali scostamenti rispetto alla programmazione e identificando le necessarie variazioni da apportare alla propria attività futura.

La verifica annuale che la Presidenza del Comitato propone a tutti i gruppi consiste innanzi tutto nel condividere gli aspetti salienti della verifica già svolta da ogni singolo gruppo (in particolare, i gruppi ecclesiali che fanno riferimento alla parrocchia di S. Maria in Colle condideranno più ampiamente questa loro verifica nell'ambito del Consiglio Pastorale Parrocchiale).

Ma è necessario andare oltre il proprio specifico; in quanto comunità, si dovranno anche valutare gli impegni assunti in base al proprio grado di adesione al Progetto Educativo, e in particolare:

- ◆ l'impegno nella formazione permanente (sia quella specifica del proprio gruppo che i momenti proposti dal Centro Giovanile);
- ◆ l'atteggiamento di apertura nei confronti degli altri gruppi che animano il Centro Giovanile (concretamente significa il mettere in atto segni che dicano "apertura", la collaborazione nella realizzazione delle attività comuni, e una attiva adesione a quanto è stato concordato nel calendario delle attività all'inizio di ogni anno).

Il clima della verifica annuale si caratterizza per il fatto che il giudizio sulla qualità della proposta educativa non discende dalla quantità di strada fatta, ma anzitutto dalla disponibilità e volontà di fare strada, assieme, nella direzione indicata dal Progetto Educativo.

Lo stile auspicato, le competenze e gli atteggiamenti richiesti e gli impegni proposti non sono e non dovranno essere per nessuno la base per la misurazione dell'efficacia educativa e dell'efficienza operativa. Come comunità educante del Centro Giovanile siamo coscienti di essere ancora, tutti, ben lontani da tali mete; ma non si può rifiutare l'autorevolezza di queste proposte e la responsabilità che ne deriva nel misurarci con esse.



## 5.4

## LE PRIORITA'

Il Centro Giovanile vuole assumere una dimensione "estroversa", missionaria, e quindi accrescere la sua attenzione al territorio e a quanti non fanno riferimento alla Comunità cristiana. Esso vuole servire tutti i giovani privilegiando, in accordo con quanto si è proposta la Chiesa italiana, i più "poveri" tra loro.

In quanto luogo di aggregazione e ambiente educativo, momento privilegiato di promozione umana e di evangelizzazione, il Centro Giovanile desidera contribuire a far fronte alle situazioni di emarginazione e disagio (i giovani "in difficoltà con la vita") e a riaprire o migliorare il dialogo con i giovani che vivono senza mete e riferimenti significativi (i giovani "della vita quotidiana").

- ◆ Principale attenzione va quindi data a ragazzi e giovani che per diversi motivi (a partire dalla stessa situazione familiare) vivono l'esperienza di **marginalità e disagio**, l'incapacità di relazioni, e che hanno bisogno di trovare senso, speranza e gusto di vivere.
- ◆ Una particolare considerazione va inoltre a quei ragazzi e giovani che vivono alla giornata, senza progetti e certezze, attratti principalmente dal consumismo, dall'esteriorità, dall'apparenza; i giovani che chiedono di essere aiutati a **dare un senso** all'esistere e all'agire.
- ◆ Non dovrà infine mancare la sensibilità verso chi, giovanissimo, **ha già intrapreso l'esperienza del lavoro**, e fatica a trovare nei gruppi già costituiti accoglienza, spazi e un linguaggio adeguato.

## 5.5 I GRADI DI ADESIONE

Tra i frequentatori del Centro Giovanile (singoli o gruppi) ci sono diversi gradi di adesione alla sua proposta educativa e di condivisione del suo Progetto:

- ◆ ci sono coloro che fanno soprattutto del Bar il loro luogo d'incontro;
- ◆ c'è chi viene saltuariamente in Centro Giovanile, per aderire a iniziative culturali, sociali, ricreative;
- ◆ sono presenti i componenti di gruppi sportivi o che svolgono attività motorie;
- ◆ altri frequentano abitualmente il Centro Giovanile perché aderenti a gruppi non ecclesiali di impegno sociale e/o di volontariato;
- ◆ ci sono infine coloro che fanno un cammino di fede e appartengono ai gruppi ecclesiali.

**Dalle prime due categorie**, per le quali sono quasi impossibili la conoscenza e la condivisione del Progetto Educativo, si esigono almeno atteggiamenti e comportamenti in linea con un corretto, rispettoso e democratico vivere civile, accompagnati dalla consapevolezza della natura ecclesiale dell'ambiente; si auspica però un qualche loro ulteriore e più significativo coinvolgimento.

**Alla terza e alla quarta categoria** si chiede una effettiva condivisione del Progetto Educativo, correlata alla dimensione educativa e all'atteggiamento di attenzione alla persona propri di quei gruppi e attività.

**I gruppi ecclesiali**, infine, fanno proprio nell'interesse il Progetto Educativo del Centro Giovanile.

Il diverso grado di adesione al Progetto Educativo comporta altrettanti differenti e concreti impegni nei confronti del Centro Giovanile (cfr. Cap. 8 e Appendice C); essi saranno oggetto di verifica nei momenti prestabiliti.

## GLI STRUMENTI OPERATIVI: MEZZI, PROPOSTE E ATTIVITA'

**Nel Centro Giovanile saranno promosse e accolte le attività che, pur se in grado diverso e con modalità differenziate, rispondono alle finalità del Progetto Educativo.**

Ne deriva la necessità di essere attenti sia alle strutture sia, e ancor di più, alla formazione di animatori qualificati per i vari ambiti.

Le attività di seguito descritte non sono tutte presenti al Centro Giovanile, nel momento in cui si sta formulando questo Progetto Educativo; in quanto "progetto", questo capitolo accoglie ed elenca tutte le principali attività (anche quelle oggi ancora assenti) che possano concorrere in modo significativo alla realizzazione degli obiettivi formativi; altre eventuali proposte di intervento educativo restano aperte, secondo i bisogni e le possibilità di realizzazione.





## 6.1

### ATTIVITA' EVANGELIZZANTI

Il Centro Giovanile fa propria la finalità missionaria della Chiesa e si impegna attraverso le proprie attività ad annunciare Gesù Cristo come Buona Notizia per ogni uomo.

Le attività sistematiche ordinate all'educazione della fede sono al primo posto, perché rispondono primariamente e direttamente alle finalità ultime del Centro Giovanile e della Comunità cristiana. Esse si propongono di contribuire alla crescita spirituale dei cristiani, maturando in essi una fede illuminata e responsabile, di offrire loro una cultura adatta per affrontare con apertura e consapevolezza i problemi umani e religiosi, di preparare dei laici a esercitare un servizio catechistico, liturgico e pastorale nelle loro Comunità cristiane.

Rientrano in questo ambito:

- ◆ i gruppi ecclesiali, per i quali è importante rendere più omogenea la proposta educativa, anche con momenti comuni di formazione, di programmazione, di verifica;
- ◆ le attività di formazione teologica;
- ◆ le proposte di preghiera e di riflessione aperte a tutti;
- ◆ la disponibilità di spazi e persone per l'ascolto e l'accompagnamento nella ricerca e incontro con Dio;
- ◆ le iniziative di promozione umana e di animazione d'ambiente, che consentono di incontrare il singolo, lì dove egli vive il tempo libero.

## 6.2

### ATTIVITA' FORMATIVE E CULTURALI

Gli stimoli culturali provenienti da tutto il mondo, la possibilità di sperimentare percorsi di vita diversi, di vivere esperienze molto varie (turistiche, ricreative, scolastiche e lavorative insieme), influiscono direttamente sulla fase di costruzione di sé e della propria personalità e aiutano a superare l'inacidimento anche umano, migliorando il proprio inserimento sociale.

**Le attività proposte si ispireranno a una cultura della persona, dell'essere e del servire.** In questa prospettiva, biblio-

teca, videoteca, giornali, cineforum, dibattiti, convegni, mostre e un attento rapporto con la realtà scolastica sono alcuni possibili strumenti per la crescita personale, per un confronto sereno sui grandi problemi dell'umanità e per un impegno civile a favore della pace, della democrazia, della mondialità, dell'ecologia.

Oltre a queste attività destrutturate, **si proporranno precisi itinerari formativi**, progettati e realizzati con continuità e organicità, rivolti alle fondamentali dimensioni dell'uomo:

- ◆ la formazione affettiva: vuole aiutare i giovani a educare la dimensione affettiva, fondamentale nelle relazioni interpersonali, e, in senso più specifico, a maturare insieme nell'esperienza di coppia del primo periodo di fidanzamento;
- ◆ la formazione socio-politica: vuole aiutare i giovani a riflettere sul senso profondo di fare politica e a comprendere gli insegnamenti sociali della Chiesa; escludendo in ciò qualunque forma di collateralismo od omologazione con partiti politici, senza però il timore di confrontarsi con queste realtà che sono dell'uomo e da cui non ci si può estraniare;
- ◆ la formazione al servizio: intende offrire indicazioni, strumenti ed esperienze a giovani consapevoli del valore di una vita spesa per un ideale e disponibili a donarsi in attività di servizio sociale e di volontariato.

## 6.3

### L'INFORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La comunicazione fra i vari gruppi del Centro Giovanile, il collegamento con le famiglie dei ragazzi/giovani, l'approfondimento di temi di attualità, la diretta partecipazione dei giovani, sono gli obiettivi per cui attualmente esiste **"Centro anch'io"**, il mensile del Centro Giovanile.

Si è convinti dell'importanza di uno strumento di comunicazione, per la cui efficacia è indispensabile una partecipazione attiva, propositiva e critica.

Un importante ambito da esplorare è il mondo dei media, con le preziose possibilità educative che esso contiene.

## 6.4 ATTIVITA' DEL VOLONTARIATO SOCIALE

Nei vari gruppi e associazioni si avrà cura di promuovere una cultura della gratuità, della solidarietà e dell'impegno sociale. In questa prospettiva va incoraggiata e sostenuta la presenza nel Centro Giovanile di specifiche attività di volontariato sociale, con interesse sia intraecclesiale che extraecclesiale.

Particolarmente significativa è la testimonianza offerta dalla comunità di obiettori di coscienza in servizio civile nella Caritas, ospitata al Centro Giovanile. Si auspica che possa nascere e svilupparsi anche una comunità femminile di giovani impegnate nell'Anno di Volontariato Sociale.

Oltre che adempiere alla loro specifica missione, la presenza di queste attività costituisce un prezioso ambito di sensibilità e competenze messe a disposizione di tutta la comunità del Centro Giovanile, e in modo particolare delle associazioni con compiti più specificamente formativi.

E' importante e necessario, per queste realtà, un continuo e attento confronto con l'identità del territorio che cambia, per cogliere i nuovi bisogni emergenti ed evitare il rischio di rinchiudersi su iniziative già superate dalla realtà dei fatti (si accenna qui, a titolo di esempio, alla rilevanza sempre maggiore che acquistano la presenza e l'integrazione dei lavoratori terzomondiali).



## 6.5 ATTIVITA' SPORTIVE

Le attività sportive sono quelle preponderanti nel Centro Giovanile; ciò risponde in effetti alla grande domanda di sport da parte di ragazzi, giovani e adulti.

Il Centro Giovanile deve proporre uno sport educativo che pone al centro la persona nella sua globalità e diventa mezzo di crescita equilibrata e armonica. Lo stesso agonismo deve essere presentato come confronto leale in un clima di rispetto e di amicizia.

Anche l'accoglienza al Centro Giovanile di numerose attività sportive è una ricchezza che va valorizzata, aiutando gli allenatori a ridefinire i loro obiettivi servendosi dei momenti formativi e di confronto proposti.

## 6.6 ATTIVITA' RICREATIVE

### 6.6.1 Attività ludiche

E' irrinunciabile predisporre spazi e attrezzature anche per il semplice gioco spontaneo, così come è opportuno proporre momenti di festa che coinvolgano le famiglie e la comunità.

Queste attività sono per il giovane delle possibilità offerte per sperimentare la propria capacità di autonomia importanti nella costruzione di sé e della propria personalità.

Si cercheranno spazi e risorse da finalizzare alla scoperta e alla promozione delle capacità e degli hobbies personali.

### 6.6.2 Attività musicali e teatrali

Esse rispondono a una forte esigenza del nostro tempo e possono diventare preziose occasioni di incontro, di aggregazione e di comunicazione.

Per non perdere un riferimento educativo, è importante fare in modo che non ci si limiti ad una presenza da "spettatori", ma si aiuti la maturazione del senso critico. E' inoltre necessario favorire la partecipazione attiva, incoraggiando l'apprendimento di tecniche e la crescita di esperienze musicali, corali e teatrali.

Tali attività potranno anche assumere una specifica connotazione ecclesiale finalizzata all'animazione liturgica e all'analisi in chiave cristiana di problematiche personali o sociali.

### 6.6.3 Attività cinematografica

La sala cinematografica "Da Ponte" offre alla città un servizio sociale e culturale, che si deve caratterizzare per lo sforzo di operare una certa selezione degli spettacoli da proporre, e di educare il senso critico degli spettatori.

La sala ospita inoltre attività culturali promosse dalla comunità civile e altre iniziative, purché non in contrasto con identità e finalità del Centro Giovanile.

### 6.6.4 Feste

Costituiscono un importante momento di incontro per la stessa comunità educativa e per quanti frequentano il Centro Giovanile (Festa d'incontro), sono un'occasione per favorire la collaborazione e lo scambio tra persone di diversa età e per valorizzare vari momenti comuni di festa (Carnevale) senza perdere un riferimento educativo.

E' importante che si educhi a superare lo stile "festaiolo" legato a momenti, esperienze e spazi "bruciati" in un clima di trasgressione, di eccesso, di sensazionale, per sperimentare la festa nel suo senso pieno di **occasione per vivere la comunione, la condivisione, la solidarietà, nella gioia di manifestarsi agli altri per quello che si è**. Non un vivere "per" la festa, ma un vivere in pienezza grazie anche alla festa.

Possono diventare momenti significativi di fraternizzazione, affiatamento e reciproca conoscenza anche semplici incontri conviviali di singoli gruppi, tra gruppi e con i genitori. Per realizzarli, si dovranno predisporre i necessari spazi e attrezzature.

### 6.6.5 Attività turistiche

Sono facilitate dalla mobilità tipica del mondo contemporaneo e possono assumere varie forme: gite e viaggi per svago e/o a scopo istruttivo, turismo religioso, pellegrinaggi. Comunque,



si cercherà di non adeguarsi al consumismo imperante, ma di "educare a viaggiare non per vedere soltanto, ma per vivere", umanamente e cristianamente.

Un preciso punto di riferimento potranno essere associazioni di ispirazione cristiana operanti nel settore.

## 6.7 ATTIVITA' ESTIVE

L'estate è il tempo per proposte non collocabili in altri periodi. Si tratta di mettere a disposizione le strutture e le possibilità che il Centro Giovanile offre.

Soprattutto il protagonismo e la fantasia giovanili potranno creare **occasioni di aggregazione**, sperimentando nel contempo una **responsabilità organizzativa**. Ne sono un esempio le iniziative "Incontri d'estate".

## 6.8 IL BAR

Può essere un prezioso spazio aggregativo e non deve pertanto ridursi a semplice ambiente di stazionamento, ma proporsi come **luogo educativo** che permetta relazioni umane positive e promuova un corretto uso del tempo libero, del denaro, di cibi e bevande, nonché atteggiamenti e linguaggio civili.

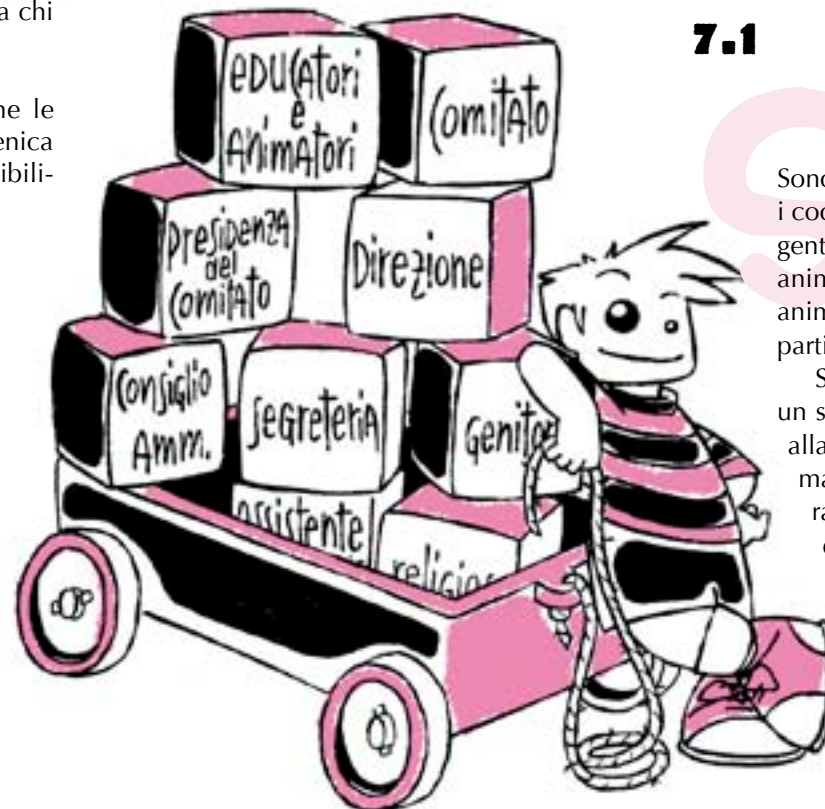
Per l'animazione dell'ambiente (suono dal vivo, concorsi fotografici, tornei di giochi da tavolo, ascolto di musica, angolo per la lettura, ecc.) è necessaria la presenza di un gruppo di animatori, sorretti da passione educativa e capaci di inventare e rinnovare proposte con fantasia e creatività.

## 6.9 AGGREGAZIONE INFORMALE

Un'altra pista sulla quale il Centro Giovanile può e deve muoversi è quella di **creare**, oltre al Bar, **altri spazi e occasioni di incontro** per i giovani non aggregati, ossia estranei alle associazioni e ai gruppi strutturati.

I giovani spesso rifiutano un progetto preconstituito, che non li veda coinvolti in prima persona e non soddisfi la loro esigenza di partecipazione e protagonismo: occorre quindi attivare nuovi ruoli e sensibilità capaci di accoglienza, di riflessione sulla situazione, di ascolto della realtà giovanile, e modalità per dare risposte e proporre attività anche a chi non fa parte di gruppi organizzati.

L'iniziativa "Spazi Aperti" mette a disposizione le strutture sportive del Centro Giovanile anche la domenica a vantaggio di gruppi non associati, grazie alla disponibilità e alla presenza di genitori.



# RESPONSABILI, PROTAGONISTI E ORGANI PARTECIPATIVI

## 7.1 EDUCATORI E ANIMATORI

Sono tutti i responsabili di gruppi, i catechisti, i coordinatori di servizi e di programmi, i dirigenti di associazioni, gli operatori sportivi, gli animatori di attività ricreative e turistiche, gli animatori di alcuni momenti e manifestazioni particolari della vita del Centro Giovanile.

Sono animatori anche coloro che svolgono un servizio alla sua struttura (baristi, addetti alla sala cinematografica, custode, addetti alla manutenzione e alle pulizie): il loro modo di rapportarsi con i giovani è sempre ispirato dalla **comune passione educativa**.

Ciascuno ha un suo "specifico educativo", che comporta un atteggiamento costante di conversione, per mettersi in ascolto e a servizio della crescita della persona, impegnandosi a conoscere la persona stessa, l'ambiente in cui vive, i suoi bisogni (cfr. Cap. 2), la risposta

che dà alle diverse situazioni.

Questo impegno educativo esige l'acquisizione e la maturazione delle "competenze professionali" proprie dell'educatore/animatore:

- ◆ la capacità di confrontarsi e di interagire con gli altri, sia all'interno del Centro Giovanile che fuori, nella comune ricerca di soluzioni;
- ◆ l'attitudine ad ascoltare, a cogliere i problemi, a proporre valori, a trasmettere speranza, a responsabilizzare;
- ◆ la creatività;
- ◆ l'abilità nel trarre insegnamenti dalle esperienze, anche negative, per rendere più efficace l'azione educativa;
- ◆ la disponibilità a condividere il cammino delle persone a lui affidate, senza rinunciare al suo specifico ruolo di guida.

## 7.2 IL COMITATO

Esiste al Centro Giovanile una larga "comunità educante" composta da tutti gli educatori e animatori, e dai responsabili di gruppi e società. In senso più stretto e preciso, con lo stesso termine vogliamo indicare il Comitato del Centro Giovanile; esso è **luogo preferenziale nel quale si vive la corresponsabilità educativo-formativa ed evangelizzatrice**, e dove si dibattono e decidono le linee e le iniziative comuni a tutto il Centro Giovanile, in riferimento al Progetto Educativo.

Il Comitato rende corresponsabili i diversi gruppi, associazioni e società, di quanto maturato e deciso al proprio interno. Si fa portavoce di bisogni, valori e iniziative presenti nel territorio, che coinvolgono il Centro Giovanile nella sua valenza ecclesiale, educativa e culturale.

Il Comitato è composto da:

- ◆ la Presidenza (cfr. 7.3)
- ◆ la Religiosa
- ◆ un autorevole rappresentante per ogni Gruppo che si riconosce nel Progetto Educativo del Centro Giovanile
- ◆ due rappresentanti del Consiglio Pastorale Parrocchiale
- ◆ due rappresentanti dei genitori
- ◆ un rappresentante del Consiglio Amministrativo (cfr. 7.5)
- ◆ il personale dipendente del Centro Giovanile che ha rapporto diretto con le persone che frequentano il Centro stesso.

## 7.3 LA PRESIDENZA DEL COMITATO

**La Presidenza del Comitato ha la responsabilità primaria nell'animazione e nel coordinamento d'insieme del Centro Giovanile.**

Essa **coordina**, anche da un punto di vista pratico, l'attuazione delle scelte e degli orientamenti emersi dal Comitato.

**E' responsabile** nel valutare opportunità e modalità di cessione in uso di ambienti e strutture, secondo le finalità del Progetto Educativo e in sintonia con gli orientamenti espressi dal Consiglio Amministrativo.

**Vigila sulla qualità** delle proposte educative. Attua annualmente la verifica in relazione alle attività di ogni gruppo, società e associazione del Centro Giovanile, con preciso riferimento al programma educativo annuale del gruppo stesso e al Progetto Educativo.

**Garantisce un reale ed efficace collegamento** con la parrocchia, e in modo particolare con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la sua Presidenza; con essa verifica annualmente il cammino compiuto per la piena realizzazione del Progetto Educativo e lo stile della presenza del Centro Giovanile nella Comunità cristiana.

**Rappresenta il Centro Giovanile** nel suo insieme, davanti ai diversi gruppi presenti e all'esterno dello stesso.

La Presidenza del Comitato è composta da:

- ◆ la Direzione (cfr. 7.4)
- ◆ il responsabile della Segreteria
- ◆ cinque persone elette dal Comitato
- ◆ l'Arciprete di S.Maria in Colle, membro di diritto.

I suoi componenti, animati da passione educativa ed evangelizzatrice, comunicano entusiasmo, tengono rapporti diretti e profondi con i collaboratori, favoriscono la creatività e promuovono il rinnovamento e l'attuazione delle attività.

## 7.4 LA DIREZIONE

La Direzione ha il ruolo primario di **promuovere, animare e coordinare l'insieme** del Centro Giovanile e il suo Comitato, e sarà particolarmente **attenta alla formazione degli animatori**.

Ha il compito e la responsabilità di coordinare il complesso delle attività dei gruppi, delle società e delle associazioni, promuovendone la complementarità per l'efficacia educativa, centrata sui medesimi valori di fondo, stimolata dalla reciproca stima e convergente sugli stessi obiettivi formativi.

La Direzione è composta dal Direttore-responsabile e dall'Assistente spirituale.

## 7.5 IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO

Ha il compito di gestire e proporre le scelte relative all'amministrazione, alla manutenzione e alla gestione dei beni, degli ambienti e delle strutture del Centro Giovanile.

E' composto dalla Direzione, dal responsabile della Segreteria e da non meno di quattro membri, con competenze di tipo amministrativo, tecnico e giuridico.

## 7.6 LA SEGRETERIA

Ha i compiti di coordinamento operativo e di corresponsabilità amministrativa ed educativa.

Si compone di un responsabile, che assume anche la funzione di coordinatore di tutto il personale dipendente del Centro Giovanile, e di altri eventuali addetti.

## 7.7 I GENITORI

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei propri figli, e quindi vanno aiutati a evitare atteggiamenti di delega, e ad esercitare il loro **diritto-dovere di una presenza attiva** al Centro Giovanile.

Questo comporta il diventare punto di riferimento e di confronto con gli animatori; l'essere coinvolti a sostegno delle iniziative dei ragazzi e dei giovani; l'assumere qualche ruolo specifico di animazione e cura di locali, ambienti e attrezzature; il seguire con attenzione l'andamento educativo ed economico del Centro Giovanile, anche partecipando ai previsti momenti assembleari; l'essere rappresentati nel Comitato.

E', in ogni caso, indispensabile che nel Centro Giovanile non si riproducano la conflittualità e l'incomunicabilità che spesso rendono problematico il rapporto genitori/figli, ma si educi alla reciproca conoscenza e comprensione, favorendo lo scambio concreto e costruttivo fra le diverse sensibilità ed esperienze.

## 7.8 L'ASSISTENTE SPIRITUALE

E' il sacerdote che in forza del suo ministero cura le esperienze di fede e di preghiera. E' a disposizione per la guida spirituale.

Collabora alla stesura della programmazione annuale, contribuendo alla proposta dei cammini formativi e prevedendo i momenti liturgici precisi definiti dal calendario annuale.

## LA RELIGIOSA

### 7.9

E' auspicabile la presenza in Centro Giovanile di qualche religiosa. Con il suo essere dono annuncerà l'orientamento di ogni attività e della vita di ciascuno verso il Regno di Dio.

Potrà affiancare, con la preziosità del suo essere donna, il Direttore e l'Assistente spirituale nella formazione degli animatori e nell'accostare personalmente i ragazzi, i giovani, i genitori, le coppie di sposi.

## CRITERI-GUIDA PER LA CONCESSIONE IN USO DI AMBIENTI E STRUTTURE



Il Centro Giovanile appartiene alla comunità ed è accessibile a gruppi di ragazzi, giovani e adulti senza trafilare di permessi o pesanti meccanismi burocratici; **va sempre però garantito un minimo spessore educativo**, ed è quindi necessario fissare modalità corrette e uguali per tutti circa la cessione in uso di ambienti, strutture e attrezzature.

Nel presente capitolo vengono fissati i criteri-guida che devono ispirare questa disciplina; per le concrete modalità operative (in particolare per la prenotazione e l'utilizzo degli spazi comuni) si rimanda invece all'apposito Regolamento.



## 8.1 CONDIZIONI PER LA PRESENZA ORDINARIA

Le condizioni per usufruire normalmente di ambienti, strutture e attrezzature del Centro Giovanile, diventandone componente ordinaria, sono:

- ◆ accettare attivamente il **Progetto Educativo**, definendo il proprio grado di appartenenza al Centro Giovanile (cfr. 5.5) e garantendo una costante attenzione ai concreti impegni che ne derivano (cfr. Appendice C);
- ◆ esprimere in modo preciso **una o più persone responsabili**, sia rispetto alla proposta educativa che al buon uso di ambienti e strutture;
- ◆ essere disponibili a concordare le forme della propria **partecipazione** alle spese di gestione, in termini economici e/o come collaborazione nella realizzazione di interventi e attività comuni (secondo il grado di appartenenza, la natura e le possibilità di ogni gruppo);

Ed inoltre:

- ◆ al fine di favorire la maturazione del senso di appartenenza viene proposto a tutti i gruppi di trovare forme e modi opportuni (affitto simbolico con il ricavato di un'attività di gruppo, disponibilità a lavori manuali...) per esprimere la loro diretta partecipazione alla gestione degli ambienti e attrezzature comuni; mentre si richiede di educare al buon uso e al rispetto di ambienti e strutture;
- ◆ va educata la disponibilità all'accoglienza di più gruppi nelle stesse aule e spazi, nel rispetto e con attenzione per le peculiarità di ogni gruppo; infatti la possibilità da parte del Centro Giovanile di accogliere altri e nuovi gruppi diviene effettiva solo se nessuno avanza la pretesa di utilizzare in modo esclusivo il proprio spazio.



## CONDIZIONI PER L'USO STRAORDINARIO

Le condizioni generali per usufruire in via straordinaria di ambienti e strutture del Centro Giovanile sono:

- ◆ rispettare l'identità e le finalità del Centro Giovanile espresse nel Progetto Educativo;
- ◆ salvaguardare, se possibile, le normali attività del Centro Giovanile;
- ◆ tener presente che le strutture e gli ambienti del Centro Giovanile non possono ospitare attività o iniziative incompatibili con le proprie finalità; in particolare, non sono ammesse:
  - attività di carattere partitico o di diretta emanazione dei partiti (Sinodo Diocesano - Norma 36);
  - attività commerciali o di promozione e pubblicità.

## LA STORIA DEL CENTRO GIOVANILE

Quando è cominciata l'attività di Pastorale giovanile a Bassano?

Alcune fonti fanno risalire l'inizio ai secoli XVI e XVII, quando le "Scuole di Dottrina Cristiana" costruirono il loro oratorio, dedicato ai Santi Filippo e Giuseppe, presso la chiesa parrocchiale (il duomo).

Il 1875 è sicuramente l'anno della svolta: **don Giovanni Battista Gobbi** diventa il nuovo arciprete della città e con lui la pastorale giovanile vive una vera e propria fioritura.

Nasce in quel periodo il circolo "San Bassiano" della Gioventù Cattolica e l'arciprete, un anno dopo il suo ingresso, scrive al vescovo Antonio Farina **una lettera (datata 22 luglio 1876 e conservata nell'archivio della Curia)** che rappresenta l'atto di pre-nascita del C.G.: *"Fino a quando fui preposto al regime di questa parrocchia volsi uno specialissimo pensiero al bene della gioventù a me affidata, pensavo al modo come poter ordinare i giovanotti che vanno senza alcuna custodia per le vie specialmente nei giorni festivi, facendosi tra loro incentivo al mal costume, e quando meno me l'aspettavo con mia massima consolazione ebbi da una mano benedictissima al mio scopo. Come ebbi*

*ottenuto più di quello ch'io speravo, pensai a formare in questo luogo il Pio Patronato per fanciulli.*

*Mi rivolsi per aver soggetti idonei ai molto rev. Padri delle Stimmate di Verona i quali con me si accorderebbero per l'istituzione di quest'opera. Ond'è che io mi rivolgo a V. Eccellenza rev.ma per informarla dei propositi e per sapere se ella a ciò sia contenta".* Il vescovo Farina rispose subito dichiarandosi *"consenzientissimo e approvando e lodando la preziosa istituzione sulla quale invocava da Dio la più larga benedizione"*.

L'esperienza dei padri **Stimmattini** si concluse, e non si conosce il motivo preciso, alla fine dell'anno scolastico 1888. Fino a quell'anno essi gestirono una scuola di Ginnasio, prestando la loro opera nell'educazione dei giovani. Mons. Gobbi cercò allora di convincere i **Salesiani**, e, in una lettera del 26 luglio 1888, riuscì a confermare al vescovo Antonio De Pol (1888-1892) l'impegno preso dagli educatori di don Bosco; ma all'ultimo momento i Salesiani ritirarono la loro disponibilità per mancanza di personale. Si contattò direttamente padre Teologo Murialdo, fondatore e rettore dei **Giuseppini** e in data 22 ottobre 1891 si stipulò



l'accordo tra la congregazione e la parrocchia. Al punto 1 dell'accordo si sottoscrisse "l'obbligo di attendere alla direzione ed amministrazione di detto patronato, le cui opere saranno la continuazione dell'oratorio festivo già tenuto dai sigg. della Gioventù Cattolica, nonché la ricreazione e il catechismo serale quotidiano ai giovanetti della città".

In questo periodo il Patronato ospitò le scuole elementari. Il giuseppino don Girolamo Appoloni, nativo di Carrè, allora direttore della Casa di Venezia, fu nominato direttore; si ricorda poi la presenza di padre Antonio Mosele e di padre Tromben. I Giuseppini lasciarono Bassano nel 1915, perché molti furono richiamati dalla congregazione a causa della guerra.

Il ritiro da provvisorio divenne definitivo.

Dopo la grande guerra, con una nuova intesa con la parrocchia, il direttore, don Matteo Guala, consegnò il Patronato alla comunità bassanese. Da allora **la direzione fu affidata a un cappellano di S. Maria in Colle: il primo fu don Giovanni Pacchin.**

Nel 1925, dopo cinquant'anni di arcipretato, morì mons. Gobbi. Il 18 settembre 1927 entrò in parrocchia il nuovo abate mons. Angelo Dalla Paola. Il patronato S. Giuseppe continuò a svilupparsi sempre più, anche se si stava insediando un nemico molto pericoloso, **il regime fascista.**

Gli anni '20 vanno ricordati in modo particolare per la nascita in parrocchia del reparto "S. Ermete" dell'**Associazione scoutistica cattolica italiana.** In prima fila tra i fondatori don Giovanni Pacchin, Pietro Facchinello e Bortolo Zonta. Nel 1926 la pastorale giovanile lasciò il posto

all'Opera Nazionale Balilla voluta dal regime.

Gli scout vissero in clandestinità le loro attività (campeggi clandestini dal 1929 al 1935) e la Gioventù Cattolica ridusse di molto, per ovvi motivi, le proprie attività.

Nel 1945 il fatto più importante è la **nascita delle Acli**, su iniziativa di un gruppo di giovani coordinati da Pietro Roversi. Dopo la morte di mons. Dalla Paola, gli succede, il 4 giugno 1947, mons. Egidio Negrin, il cui ministero coincide con il periodo della ricostruzione, non solo materiale, della città. Uomo di vasta cultura e di ricca fede, fa rifiorire diverse attività ecclesiali. Rinnova la Pastorale giovanile, raccomandando in modo particolare l'**Azione Cattolica.** Amplia il Patronato (ala est per una scuola professionale) e rinnova la cappella.

Verso la **fine degli anni '50**, conseguentemente ai cambiamenti di ordine sociale, familiare ed ecclesiale della nostra città, nasce l'idea di un rinnovamento e di una trasformazione del Patronato S. Giuseppe in un moderno e più ampio complesso di impianti sportivi e ricreativi, "centro di gravità" per i giovani di tutta Bassano. **Mons. Dal Maso**, che era succeduto il 31 maggio 1952 a mons. Negrin, nominato vescovo di Ravenna, così scrive: *"Bisogna soprattutto curarsi della educazione religiosa, del modo di vivere cristiano dei propri figli. Dio ne domanderà grande ed esatto conto. Questa educazione, cioè la sola vera educazione che valga per questa e per l'altra vita, il giovane assimila nei vari ambienti nei quali vive, dalle persone che avvicina e che sopra di lui hanno influenza, attraverso le varie iniziative alle quali partecipa e alle quali particolarmente si appassiona per lo svi-*

*luppo della sua personalità fisica e spirituale secondo le varie sue doti, qualità e capacità. Questa la ragione fondamentale del nuovo Centro Giovanile della nostra città".*

Dalla vendita di alcuni terreni siti in Santa Croce, che erano stati donati anni prima dalla contessa Giusti, si recuperano le somme di denaro necessarie e, grazie a mons. Dal Maso e a don Ferruccio Sala, si avvia la realizzazione di questa intuizione: nascono il campo di pallacanestro e di hockey, la nuova ala spogliatoi, le sale interne (inaugurate il 24 giugno 1961), il campo di calcio ridotto, il campo di pallavolo - l'attuale pista esterna polivalente - (inaugurate il 15 ottobre 1961), lo stadio "Giusti" (inaugurato il 14 ottobre 1962), il palazzetto dello sport (inaugurato il 12 dicembre 1964).

Ma la fortuna non assiste le nuove opere: **il 4 luglio 1965 un nubifragio** provoca alle strutture del Centro Giovanile danni per 13 milioni, cifra ragguardevole all'epoca. Dopo la ristrutturazione, vengono edificati il cinema, il bar con gli ambienti di ritrovo e la palestra (inaugurati l'8 dicembre 1970) e vengono rinnovate la cappella e le sedi per le associazioni (benedette l'8 dicembre 1972).

Contemporaneamente c'è **un fiorire di gruppi e associazioni:** dal Cineforum al Gruppo Caritativo, dalla Lega Missionaria al Gruppo della Montagna; e poi le Acli, l'Enaip, l'Acì, gli Scout, il Centro Missionario bassanese, il Club Amici della Musica, l'Hockey, la Pallacanestro, il Calcio Virtus, il Judo, il Tennis, la Pallavolo. Nei primi mesi del 1965 gli iscritti alle associazioni erano 1.865, ma il numero di coloro che gravitavano attorno

al Centro Giovanile era notevolmente superiore.

**Attualmente il Centro Giovanile** occupa un'area di 32.000 mq, di cui 8.200 coperti. Il numero delle associazioni si aggira intorno a 30. E il numero dei fruitori di servizi è di circa 2000.

La necessità di non disperdere le potenzialità, oltre che di una struttura così grande, di una molteplicità di persone attive nei settori più disparati, ha reso indispensabile dotare il Centro Giovanile di uno strumento unitario capace di dare spessore e direzione alle molteplici proposte educative. Nasce così **nel 1989 il Progetto Educativo**, sulla base del quale anche gli edifici del Centro hanno dovuto adeguarsi, per rendersi accessibili a tutti. Riassumiamo qui le principali **ristrutturazioni più recenti:**

- 1990 Adeguamento del palazzetto dello sport, per permettere l'attività sportiva a persone disabili
- 1992 Creazione di uno spazio mensa-self service, all'interno del locale bar. Ottenimento dell'agibilità del cinema, dopo l'adeguamento ai parametri previsti dalle ultime normative.
- 1993 Ristrutturazione spazi esterni, costruzione bagni e rampa per disabili al cinema.
- 1994 Ristrutturazione con automazione dell'impianto di riscaldamento centralizzato. Aumento dei posti al cinema da 448 a 592.
- 1995 Sostituzione di tutta la copertura della pista polivalente esterna, danneggiata irreparabilmente da una tromba d'aria.

- 1996 Adeguamento alle normative dell'impianto elettrico del palazzetto dello sport; Costruzione di un bagno per disabili al bar-mensa.
- 1997 Installazione di un montascale per disabili al bar-mensa, a completamento del progetto di rendere agibile a tutti l'intero Centro Giovanile.  
Adeguamento alle normative

dell'impianto elettrico delle piste polivalenti scoperta e coperta, del campo di pallavolo, del campo da calcio ridotto ed ex S. Giuseppe, completando il piano di messa a norma di tutti gli impianti elettrici del Centro Giovanile. Costruzione di un pozzo, per avere autonomia sia per l'antincendio che per le notevoli necessità idriche dei campi da calcio.

## A P P E N D I C E B

### IL CENSIMENTO 1992/1993

In questo contributo riportiamo i risultati ottenuti con l'ultimo censimento degli utenti del Centro Giovanile svolto nell'autunno del '92. E' un'analisi abbastanza datata (e infatti andrà ripetuta a breve termine), e tuttavia ci può dare una buona visibilità sul Centro Giovanile del nostro tempo: sulle diverse categorie di utenza, sul suo ruolo nel territorio, sui suoi punti di forza e di debolezza.

Nelle attività di preparazione del censimento, di raccolta dei dati e della loro interpretazione ci siamo avvalsi della fondamentale collaborazione dell'amico Valerio Belotti, sociologo.

Sono state raccolte circa 650 schede, che costituiscono un campione molto significativo della popolazione totale del Centro Giovanile.

#### B.1 LO STRUMENTO UTILIZZATO

La scheda utilizzata prevedeva 19 domande. Dopo i classici quesiti per individuare età, sesso, condizione sociale e provenienza, ci si è concentrati **sul tipo di partecipazione** dei soggetti del Centro Giovanile cercando di conoscere l'importanza che esso assume, la frequenza con cui si viene, quali sono i luoghi più frequentati e l'esistenza di eventuali responsabili all'interno dei gruppi.

Uno spazio notevole è stato dedicato alle **attività** e alla loro pubblicizzazione, in merito alla quale si è voluto appurare il ruolo svolto da Centro Anch'io.

Infine si è dato uno sguardo al tipo di

**relazioni** che si creano, se cioè il Centro Giovanile sia solo una struttura di ritrovo per gruppi e associazioni oppure anche luogo d'incontro e di crescita personale.

#### B.2 I RISULTATI DEL CENSIMENTO

Il censimento evidenzia come il Centro Giovanile **non sia una realtà esclusivamente parrocchiale**, considerando che solo il 24% degli utenti proviene dalla parrocchia di S.Maria in Colle. Il suo bacino d'utenza comprende S.Croce, SS.Trinità, S.Vito, S.Giacomo, S.Marco, S.Giuseppe, S.Leopoldo e si spinge fino ai comuni di Romano, Cassola, Rosà, Marostica, Pove, Tezze (in totale, il 33% degli utenti non appartiene al comune di Bassano del Grappa).

E' frequentato **prevalentemente da giovani**: il 70% ha meno di 25 anni e solo il 15% ne ha più di 35 (si è dunque rivelata felice l'intuizione, di sapore conciliare, di fare di tale ambiente un "centro" di aggregazione "giovanile" con diverse proposte formative, comprendenti anche quelle di natura tradizionalmente oratoriana).

Sono stati individuati cinque tipi di frequentatori:

- **Gli "esterni"** (37%) sono utenti passivi, non studenti, che considerano il Centro Giovanile un luogo importante come altri: vengono spesso più per fare dello sport che per frequentare gruppi, e partecipano poco alle attività proposte.
- Il 25% è costituito dai **"gaudenti aperti"**; essi sono adolescenti e giovani studenti che vengono spesso, soprattutto al Bar e al Cinema, e considerano il Centro Giovanile come luogo di svago

per feste, pratica dello sport, tralasciando la formazione, la cultura e la religione.

- I **"ragazzi"** (14%) vi vengono saltuariamente e sono poco interessati, tranne che al loro specifico gruppo, ad altre attività o associazioni.
- Le ultime due categorie sono costituite dagli **"impegnati"** (18%, prevalentemente animatori) e dai soggetti **"in formazione"** (6%, i futuri "impegnati"); giovani tra i 18 e i 25 anni, costoro sottolineano l'aspetto formativo del Centro Giovanile e partecipano attivamente a incontri di religione, di cultura e di politica.

I dati dicono chiaramente che la potenzialità del Centro Giovanile, ossia proposte educative complementari, ha cominciato a essere recepita superando la facile babele di individualità isolate (il 44% conosce l'insieme delle proposte), o puramente consumatrici di opportunità nel big-market del Centro (il 50% lo riconosce luogo importante per le idee e i valori).

#### B.3 ANALISI E INTERPRETAZIONE

Il Centro Giovanile è **un arcipelago multiforme** e tende a ruotare intorno a punti cardine molto evidenti, che tracciano linee divisorie abbastanza nette, quasi di reciproca esclusione: esistono cioè diversi gruppi di soggetti con interessi tra loro per nulla coincidenti o addirittura quasi contrapposti.

Uno di questi punti è **il livello di identificazione** nel Centro Giovanile, che spacca letteralmente in due il gruppo di persone che hanno risposto al questionario. E' un'identificazione non tanto

ideale, quanto territoriale, dato che il Centro Giovanile funge da punto di smistamento essenziale per gran parte dei soggetti che vi transitano o che vi si soffermano. Esso si presenta come una struttura aperta all'esterno, in cui vanno e vengono soggetti in più direzioni.

Ciò solleva molte domande: che rapporto c'è tra il Centro Giovanile e gli altri punti di aggregazione esterni a esso? Esistono rapporti di interdipendenza, di crescita reciproca o di concorrenza?

Quello che è certo, è che il Centro Giovanile coinvolge ed è **punto di incontro di energie e interessi che superano l'ambito parrocchiale**, per allargarsi al territorio cittadino e ai comuni limitrofi; per questo esso deve progettare se stesso confrontandosi continuamente con la più vasta realtà territoriale, data dall'intreccio della dimensione umana (promozione dell'individuo in quanto persona), della dimensione sociale e religioso-ecclesiale.

Il Centro Giovanile trae gran parte della sua forza dall'offerta di servizi, coniugando un alto livello di offerta formativa ed associativa con un'alta presenza di servizi in gran parte non necessariamente collegati alla proposta formativa. In tale situazione il grado di **informazione** è basilare perché tiene viva l'appartenenza e sollecita l'adesione dei gruppi di soggetti che "usano" il Centro Giovanile fruendo solo dei servizi.

Molta strada è stata fatta per migliorare il Centro Giovanile, ma molto rimane ancora da fare: soprattutto occorre riequilibrarlo nella partecipazione. Esso attira, organizza, affascina, ammalia, informa un pezzo importante del mondo giovanile, ma gli mancano i giovani, non meno importanti degli altri, che non studiano e che lavorano.

## A P P E N D I C E C

### IMPEGNI RICHIESTI PER L'APPARTENENZA AL CENTRO GIOVANILE

Il diverso grado di adesione al Progetto Educativo determina il livello di effettiva appartenenza al Centro Giovanile e comporta differenti e concreti impegni, che saranno oggetto di periodica verifica (cfr. 5.3.4). Sono di seguito riportati alcuni tra

quelli previsti per ciascun grado di appartenenza.

La partecipazione alle attività proprie e comuni si dovrà adeguare:

- all'età degli aderenti,
- al necessario rispetto reciproco durante

la compresenza,

- al dovere non delegabile di presenza dei componenti dei gruppi nelle iniziative concordate.

**Altri impegni**, particolarmente importanti e significativi per la vita del Centro Giovanile, sono già stati indicati nei par. 5.3 e 8.1, e saranno concordati in Comitato nella fase di approvazione del calendario annuale delle attività. Essi sono maggiormente legati **allo spirito** che anima il Centro Giovanile, e vengono proposti, e siano accolti, più **come valore** che come norma. Proprio per questo risultano più impegnativi anzitutto per educatori e animatori, chiamati in tali occasioni a essere i primi promotori e sostenitori delle iniziative stesse; i ragazzi e i giovani comprenderanno, attraverso la loro testimonianza, l'importanza di quanto viene loro proposto.

#### C.1

### GRUPPI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ SALTUARIE

- Impegnarsi a presentare richiesta e dare avviso delle proprie iniziative promosse nel Centro Giovanile.
- Divulgare, nei modi più opportuni, le attività promosse dagli altri gruppi del Centro Giovanile.

#### C.2

### GRUPPI RICREATIVI, SPORTIVI, SOCIO- CULTURALI

- Cfr. gli impegni del punto C.1.
- Partecipare al Comitato con un rappresentante autorevole e stabile.
- Presentare in autunno il programma educativo particolare dell'anno, inerente all'attività del proprio gruppo, movimento, associazione.
- Partecipare agli incontri formativi annuali, sia complessivi che del proprio specifico settore.
- Intervenire attivamente ai momenti partecipativi previsti dal calendario annuale delle attività e sostenere gli strumenti di comunicazione concordati nella programmazione.

#### C.3

### GRUPPI ECCLESIALI

- Cfr. gli impegni del punto C.2.
- Partecipare ai momenti di preghiera e alle celebrazioni liturgiche comuni, previste nel calendario annuale delle attività.



## GLI ORGANI DIRETTIVI, EDUCATIVI E AMMINISTRATIVI: COMPOSIZIONE, NOMINA E DURATA DELLE CARICHE

### D.1 IL COMITATO

Il Comitato ha **durata biennale**.

I rappresentanti dei Gruppi vengono designati dai rispettivi Gruppi. I rappresentanti del Consiglio Pastorale Parrocchiale vengono designati dal Consiglio stesso. I rappresentanti dei genitori vengono nominati dagli organismi che al Centro Giovanile svolgono iniziative per l'aggregazione dei genitori; in via eccezionale, in mancanza di proposte da parte della componente genitori, la Presidenza provvede a indicare i due rappresentanti.

Il Comitato **si riunisce mensilmente**, nel periodo che va da settembre a giugno, secondo il calendario concordato all'inizio di ogni anno sociale; è presieduto dal Direttore del Centro Giovanile (o da altro componente da lui delegato) e può essere moderato da altra persona espressa al proprio interno.

Qualora uno dei componenti si assenti per un numero di convocazioni pari a un quarto di quelle stabilite, decade automaticamente dal proprio incarico e dovrà essere sostituito, previa verifica con il gruppo, la società o l'associazione di cui è rappresentante. In ogni caso l'eventuale assenza dovrà essere giustificata con la Direzione/Segreteria e al contempo si comunicherà il

nominativo dell'eventuale sostituto straordinario.

Le **decisioni del Comitato**, pur avendo carattere consultivo, devono essere ritenute moralmente vincolanti, specie quando sono espresse all'unanimità. In tal senso si ritengono vincolate soprattutto Direzione e Presidenza. Sulle questioni che vadano a intaccare la sostanza e l'identità stessa del Centro Giovanile è necessario anche il consenso del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

In caso di fratture o di divisioni non sanabili, le Presidenze del Comitato e del Consiglio Pastorale Parrocchiale individueranno le scelte più opportune.

### D.2 LA PRESIDENZA DEL COMITATO

L'incarico dei cinque componenti elettivi della Presidenza ha **durata triennale**. Tali componenti non possono ricevere un terzo mandato se ne hanno già adempiuti due di seguito.

I componenti elettivi vengono **nominati dal Comitato** con almeno il 35% dei voti favorevoli. I candidati, individuati tra persone che condividono in modo esplicito le finalità del Progetto Educativo, verranno possibilmente indicati dai tre diversi settori di attività pre-

senti nel Centro Giovanile, suggerendone ciascuno un massimo di tre; tali settori sono:

- quello dei gruppi ecclesiali;
- quello dei gruppi sportivi;
- quello dei gruppi socio-ricreativi, o socio-culturali, comprendente anche le persone che curano la gestione del Centro Giovanile.

Qualora sui nomi proposti non si raggiunga il quorum indicato, il Comitato ripeterà la votazione. Nel caso che, dopo tre votazioni, non si ottenga il consenso nella misura stabilita, la Direzione, sentita la Presidenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale, deciderà il da farsi.

Quando si ravvisi palese inadeguatezza di uno o più componenti della Presidenza rispetto ai compiti previsti, la Direzione ne promuoverà l'avvicendamento, coinvolgendo il Comitato in nuove elezioni; lo stesso vale in caso di dimissioni per motivi personali.

La Presidenza **si riunisce settimanalmente** ed è presieduta dal Direttore (o da altro componente da lui delegato).

Le **decisioni della Presidenza** hanno carattere consultivo, ma devono essere ritenute moralmente vincolanti dalla Direzione, specie se espresse all'unanimità.

Qualora vi siano da vagliare scelte di particolare importanza, sia per il loro spessore educativo che amministrativo, la Presidenza del Comitato e il Consiglio di Amministrazione dovranno lavorare congiuntamente.

### D.3 IL DIRETTORE-RESPONSABILE

Il servizio di Direzione è stato finora affidato, e lo è a tutt'oggi, a un presbitero di S. Maria in Colle; ma il Direttore-responsabile può anche essere un diacono o un religioso/a o un laico (uomo o donna) ben preparato.

Viene nominato dall'Arciprete di S. Maria in Colle, sentito il parere delle Presidenze del Comitato del Centro Giovanile e del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

### D.4 IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO

Il Consiglio Amministrativo ha **durata quinquennale**. I componenti sono nominati dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, e sono scelti tra i membri del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

Il Consiglio Amministrativo **si riunisce settimanalmente** ed è presieduto dal Direttore (o da altro componente da lui delegato).

I **criteri di gestione e le scelte relative**, soprattutto se inerenti a interventi straordinari, devono essere:

- in sintonia con il Progetto Educativo;
- condivisi dal Comitato del Centro Giovanile e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale;
- sottoposti, quando necessario, all'approvazione degli organismi Diocesani.





**998 - 1998**

**“Lo spirito ci chiama**

**alla vita, alla fede,**

**alla missione,**

**alla comunione”**